ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Domenica 19 Luglio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 19 Luglio 1896 Num. 199

Roma, 18 luglio 1896

La *Edimburger Review* ha pubblicato un articolo per sostenere che l'Egitto essendosi avventurato alla spedizione di Dongola spinto dall'Inghilterra per considerazioni derivate dalla sua politica, non è giusto fargli sopportare le spese all'erario egiziano. Il *Times*, contrariamente alle sue abitudini, ha dedicato a questa pubblicazione un suo articolo di fondo, accrescendone così il valore; e la stampa francese, indignata, si indugia a discutere conclusioni, che denunzia come contrarie ad ogni buona norma di diritto e ad ogni rispetto delle convenienze.

Uno degli spettacoli più ameni a cui si possa assistere è questo della stampa francese, tutta infervorata a difendere il valore delle Capitolazioni dei trattati, delle consuetudini, degli interessi delle singole potenze in Egitto; perchè non v'è argomento da essa usato che non si ritorca contro la politica seguita dalla Francia verso la reggenza di Tunisi, contro tutta la politica che la Repubblica va seguendo da tempo, con costanza degna di miglior causa, in tutta la costa dell'Africa occidentale. Il bollettino politico odierno del *Temps* è addirittura un modello del genere per squisitezza di disinvoltura. Ma se lo spettacolo può divertire, non influirà punto sulla condotta dell'Inghilterra, la quale non abbandonerà nè la sua posizione di fatto nel khedivìato, nè il suo punto di vista rispetto l'assetto ulteriore dell'Egitto, se prima non abbia la sicurezza matematica che la Francia non potrà mai per nessun modo praticare in Egitto il rovescio di quelle teorie generose che va scodellando adesso, per la circostanza, a mezzo degli organi più autorevoli dell'opinione pubblica.

Per tornare all'articolo della *Rivista d'Edimburgo*, l'Inghilterra dovrebbe fornire all'Egitto quello che è necessario in più delle sue risorse ordinarie per proseguire fino all'ultimo nell'imprese di cui lord Salisbury precisò così chiaramente gli scopi. Così, quando essa avrà prestato denaro all'Egitto, avrà acquistato quello che lo scrittore della rivista ed il *Times* chiamano diritti morali, e potrà dichiarare francamente che, senza tener conto dell'Egitto, non crede di poter dire quando non sarà più necessario che gl'inglesi restino sul Nilo, come custodi indispensabili della prosperità dell'Egitto e degli interessi europei. Qui non è senza qualche utilità ricordare che, appena pubblicata la sentenza del tribunale della Riforma del Cairo che obbligava il Governo egiziano a reintegrare nella Cassa di riserva le 500,000 lire prelevate per la spedizione, lo *Standard* ed il *Morning Post*, apertamente l'uno, velatamente l'altro, proclamarono la necessità dell'annessione. Sembra dunque che la *Edimburgher Review* abbia voluto impedire che una idea così importante cadesse in prescrizione; e non ci sembra troppo audace la supposizione che ci balena in mente, che in fondo questo sia il proposito recondito di lord Salisbury.

Il *Times* non osa approvare il suo confratello scozzese, gli argomenti del quale gli sembrano degni d'attenzione; e crede che non sia questo il momento di discuterlo. Ma è codesta una figura rettorica. La questione gli sembra tanto d'attualità che se ne è occupato, impedendo che l'articolo della rivista edimburghese potesse passare inavvertito od essere considerato come lo sfogo di un annessionista solitario. E la questione appare molto semplice. Le 500,000 lire già prelevate sono spese e la spedizione deve continuare. Siccome l'Egitto non ha più denaro disponibile ed il Governo dell'India non dovrà spendere — malgrado la mozione recentemente votata dalla Camera dei Lordi — più di quanto è stato deliberato recentemente dalla Camera dei Comuni, l'Inghilterra dovrà chiedere ai contribuenti il denaro necessario. Ora perchè questo quarto d'ora di Rabelais non suoni triste alle orecchie di chi alla stretta dei conti dovrà pagare, si fa loro balenare fin d'ora la prospettiva di un risultato finale maggiore di ogni più rosea speranza.

Potrà questa meta venire facilmente raggiunta? Sarebbe assurdo affermarlo con precisione. La Francia getterà fuoco e fiamme e la Russia dovrà ben darle, assecondandola, una prova di amicizia. Però intanto che continuando la spedizione l'Inghilterra fortificherà il suo diritto di occupante, tratterà con quella abilità diplomatica che la distingue, ed alla fine dei conti troverà di aver messo a buon frutto i denari anticipati.

L'articolo della rivista di Edimburgo, e quello del *Times* costituiscono evidentemente un episodio interessante della questione d'Egitto che merita di essere attentamente seguita.

IL PROVVISORIO

Qualcuno degli ufficiosi ha scritto di aspettare — per un retto giudizio della soluzione della crisi — le dichiarazioni che il presidente del Consiglio avrebbe fatto alla Camera nella tornata di martedì. Si può giurare, fino da questo momento, che le comunicazioni del governo saranno tali da meritare tutta l'approvazione dei giornali ministeriali, e di una parte se non di tutta intera la maggioranza. E' vero che l'altra amministrazione, presieduta dall'on. Di Rudinì, non era stata molto felice neppure in tema di semplici dichiarazioni; ma è da sperare che, dopo l'esperienza fatta, e dopo l'introduzione nel ministero di elementi che si dicono maestri di pratica e di correttezza di governo, vi sia, almeno da questo lato, qualche miglioramento.

Senonchè un governo non può vivere di sole dichiarazioni, per quanto ripetute a scadenza fissa, di quadrimestre in quadrimestre. Vi sono questioni ardenti come quella di Sicilia che domandano di essere risolte per ricondurre la pace e la quiete negli animi; vi sono questioni che interessano in sommo grado l'onore, la dignità e la fortuna della nazione come l'assetto dell'esercito, e quello dell'Eritrea, le quali domandano non una parola del governo, ma determinazioni definitive che rassicurino le famiglie che hanno figliuoli, non si sa come trattati, per le terre di Scioa, che affidino il paese e rendano facili, tranquilli e certi i commerci e gli affari.

Come si appresta il governo a risolvere tutti questi problemi? L'opera sua del passato non è tale da destare troppa fiducia, e l'opera presente, sia nella risoluzione della crisi, sia nella preparazione del suo programma, è improntata a tali incertezze da far temere a ragione che si continuerà per un altro bel pezzo nello stesso sistema.

L'on. Di Rudinì gira le situazioni. C'è bisogno di un ministro degli esteri? ed egli dopo essersi sciolto alla fatica di una esumazione più che quatriduana, di fronte ai dubbi che il resuscitato solleva, prende l'*interim* di quel dicastero, cioè ci lascia tranquillamente senza un ministro degli esteri.

C'è necessità di un sottosegretario di Stato all'interno? Ed egli ricorre prima ad uno dei suoi migliori amici, poi lo pianta bellamente in asso, per assistere al *pallio* che si corre, ormai da una settimana, tra i campioni dei varii gruppi dei suoi sostenitori. Intanto il seggio abbandonato dall'on. Sineo resta vuoto, e si ha ragione di credere che lo rimarrà ancora per qualche tempo, fino a quando non si sia dichiarata la vittoria tra i contendenti, ed il nome del vittorioso non gli sia imposto.

Sono queste piccole cose, ma mentre non conferiscono, per certo, al buon andamento neanche della amministrazione, depongono in modo chiarissimo circa l'inerte apatia di chi si trova a capo del governo.

Non tanto piccolo però sarebbe il danno se questa apatia dovesse riflettersi anche nelle questioni cui abbiamo da principio accennato.

In Sicilia non esiste più il vecchio ordinamento, perchè, dalla istituzione del commissario, tutti i funzionari debbono essersi sentiti scossi sui loro seggi, e tutte le amministrazioni locali — minacciate nella loro base, per la precarietà delle liste elettorali e nel loro funzionamento, per l'incertezza dei bilanci che devono essere riveduti, e per quella maggiore riferentesi alle risorse, essendo pendenti riduzioni, soppressioni ed aggravamenti di tasse — devono versare in una specie di catalessi.

Ed il commissario vede tranquillamente passare il suo anno di governo senza che il decreto che l'ha chiamato oltre lo stretto sia divenuto legge e lo autorizzi all'applicazione di quel qualunque programma che si era proposto. Poichè non è inutile notare che anche il suo decreto di nomina si trova infirmato dalle modificazioni introdottevi dalla Commissione parlamentare a piccola maggioranza, e che il voto della Camera riguarda *in massima*, non nei particolari, il progetto della Commissione e niente affatto il decreto che non pertanto vive, sebbene già in parte, in potenza, abrogato.

Lo stesso si dica dell'Eritrea. Nessuno sa se si resti o si torni, e, quanta, restando, sia l'ampiezza della nostra occupazione, e quale il programma per l'avvenire. Non diciamo dei prigionieri, perchè, malgrado la gente spedita in loro soccorso, di loro non si potrà discorrere fino a novembre — un paio di mesi dopo le pioggie.

Le più caratteristiche sono le condizioni in cui è lasciato l'esercito. Il vecchio ordinamento era stato modificato dai decreti del generale Mocenni — e il nuovo dell'on. Ricotti non era per anco discusso, quando i decreti Mocenni divennero, per il tempo trascorso, perenti.

A ragione di logica, cessate le modificazioni introdotte da questi decreti, doveva rivivere la vecchia legge — e parve per un momento che così dovesse accadere, nessuno avendo pensato a rinnovarli.

Quest'ultimo provvedimento è stato preso appunto quando si sa che il nuovo ministro della guerra ha un suo proprio ordinamento da applicare, diverso in molte cose da tutti gli altri.

La farsetta sarebbe allegra se non si trattasse d'interessi tanto alti e tanto importanti.

Adesso gli organi del ministero aspettano le sue dichiarazioni come se delle dichiarazioni potessero modificare questo stato di cose, che, nell'imminenza delle vacanze, deve prolungarsi almeno fino a novembre inoltrato.

A quell'ora, se una nuova crisi non trarrà d'impaccio l'on. Di Rudinì, sarà istruttivo il vedere come egli saprà uscire dal ginepraio di provvisorietà nel quale si è chiuso e, pare, con diletto.

Governo e socialisti in Francia

La morte di Rainilairivony - Varia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11,10 antim. — (*Jacopo.*) La *Depêche* di Tolosa pubblica una circolare diretta da Barthou ai prefetti.

Il ministro dell'interno da istruzioni ai suoi dipendenti di non tollerare violenze da parte dei deputati socialisti, avvertendoli che nel periodo delle vacanze cessa l'immunità parlamentare.

Gerault-Richard nella *Petite République* scrive un articolo contro questa circolare.

Il deputato socialista dichiara a Barthou che se gli verranno usate violenze materiali egli ripagherebbe il signor ministro di egual moneta.

D'altra parte affermasi che Meline persuase Barthou a consigliare una maggior moderazione ai funzionari per non dare ai socialisti pretesti di rappresaglie.

Il sindaco di Carmaux Calvinhac ha citato a sua volta in tribunale il commissario di polizia che lo fece arrestare, affermando che il commissario violò i diritti che la legge accorda al *maire*.

— E' morto quasi improvvisamente l'ex-primo ministro e principe-consorte della regina del Madagascar, Rainilairivony, ad Algeri.

Egli aveva assistito alla rivista del 14 luglio. Dopo, accusò una grande debolezza e si spense circondato dalla famiglia, dai domestici e dall'interprete.

Dicesi che negli ultimi tempi inveiva contro gli inglesi, cagione delle disgrazie della patria. Egli rifiutò i soccorsi religiosi di un prete metodista.

Aveva 70 anni.

— Il Governo emanerà un decreto che aumenterà i dazi doganali sugli zuccheri esteri dal 1° agosto, giorno in cui entrerà in vigore la nuova legislazione tedesca sui premi di uscita.

Il dazio sarà portato da fr. 7 a 10,50 per gli zuccheri greggi e da fr. 8 a 12,50 per quelli raffinati.

— Il verdetto dei giurì pei progetti dei palazzi che rimpiazzeranno quello dell'industria, attribuì il 1° premio di 15,000 lire al progetto di Louvet, il 2° di 12,000 a quello di Deglane; decise però che la Commissione artistica formuli un progetto definitivo basandosi sugli elementi forniti dai progetti premiati.

La soluzione della crisi giudicata all'estero

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il *Figaro* insiste sul risultato negativo del ritorno al potere di Visconti-Venosta e mette in guardia i conservatori francesi contro le speranze che ispira loro il ritorno al potere degli uomini della Destra italiana, affermando che costoro ripudiarono le tradizioni di riconoscenza verso la Francia spingendo l'Italia a farsi protetta della Germania.

La *Lanterne* scrive che sono inutili tanti discorsi sopra Visconti-Venosta. Non è nulla possibile con l'Italia. Finchè essa fa parte della triplice, qualsiasi ministro diviene *ipso facto* nemico della Francia, poichè assumendo il portafoglio la deve accettare *a priori*.

×

BERLINO, 18, ore 10.10 antim. — (*Hermann*). Si ha da Roma che l'on. Visconti-Venosta pose per condizione all'accettazione del portafoglio degli esteri che le ambasciate di Berlino e di Vienna vengan coperte da altri uomini perchè crede che Lanza e Nigra non si possano bastantemente intendere con lui.

Le solite spiritose invenzioni

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il signor Bonnefon nel *Journal* pretende di conoscere la risposta che Menelich avrebbe data al Papa.

In una forma tutta fiorita di immagini orientali, il Negus gli dice che egli sa bene che l'Italia lo aggredì. Allora il Papa non chiese a Re Umberto di ritirare le sue truppe. Se i prigionieri — aggiungerebbe Menelich — fossero dei nostri, il Papa con feste religiose celebrerebbe la vittoria degli italiani. Il Papa però sa bene quanto gli italiani furono gentili con lui spogliandolo di ciò che era eredità divina....

La lettera continua lungamente su questo tono. E' evidente che essa esce dal cervello e dalla fantasia di Bonnefon.

La morte di De Goncourt

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Dopo che la salma del De Goncourt fu fotografata, essa fu portata via; prima però di lasciarla partire, Daudet, affranto dal dolore, la cosperse di acqua santa, dicendo: « Addio, mio vecchio amico! addio, Edmondo! »

La salma fu trasportata a Parigi; l'accompagnava il curato Luigard.

Adesso essa si trova nella casa del defunto ad Auteuil, dove è stata esposta in una cappella ardente.

Oggi soltanto si conoscerà il testamento. Si attende, per aprirlo, l'arrivo di Leone Daudet, esecutore testamentario col padre Alfonso. Si afferma però che questo testamento sia stato modificato per rendere legali le disposizioni che esso contiene e che concernebbero una rendita vitalizia di seimila franchi a dieci scrittori francesi.

Fra i nomi contenuti nel primo testamento vi sarebbero stati quelli di Coppée, di Loti e di Zola, cancellati in seguito, poichè si presentarono candidati all'Accademia.

Oggi quindi la nuova lista di nomi contenuta nel testamento modificato sarebbe la seguente:

Daudet, Geoffroy, Mirbeau, Rodembach, Huysmans, Ajolbert, Descaves, Lorrain, Hervieu, Rosny.

La riammissione degli emigrati nell'esercito bulgaro

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 18, ore 11 antim. — (*L.*) — Telegrafano da Sofia alla *Neue Freie Presse* che la signora Grucetw, vedova del maggiore Grucetw, il quale nel 1886 emigrò in Russia, ha ottenuto la pensione dal fondo pensioni per l'esercito bulgaro.

Il maggiore Grucetw non prese parte direttamente alla congiura contro il Battemberg, ma aiutò i congiurati, schierandosi poi dalla parte del Governo provvisorio; perciò venne licenziato dall'esercito e fu costretto a rifugiarsi in Russia.

La decisione di pensionare la vedova di lui ha speciale importanza perchè crea indirettamente un precedente.

Nell'esercito i pareri sulla questione della riammissione degli emigrati sono oltremodo disparati. Assicurasi che alcuni ufficiali superiori uscirebbero dall'esercito qualora gli emigrati venissero riammessi nelle loro file.

La Spagna a Cuba

MADRID, 18. — Si ha dall'Avana: La colonna del generale Albert obbligò la spedizione di Gomez Garcia Rios a retrocedere.

Gli insorti sono in disaccordo circa il successore di Josè Maceo.

Gli insorti collocarono dinamite lungo la ferrovia di Palos-Union, mentre passava un treno. La linea fu riparata.

Il colonnello Pagliari raccolse 20,000 cartuccie, depositate dagli insorti.

Il generale Linares dice che Gomez trova difficoltà a riunire le forze di Josè Maceo.

L'inseguimento degli insorti perdura. Sono segnalati molti scontri parziali favorevoli agli spagnuoli.

×

MADRID, 18, ore 2 pom. — (*Ramon*). A Saragozza una Commissione di madri chiese al governatore di permettere una pubblica dimostrazione di protesta contro le imminenti spedizioni a Cuba.

Il governatore vi si è rifiutato.

Qui credesi che il fatto obbedisca a maneggi dei separatisti; ad ogni modo esso desta grande impressione.

La situazione a Candia

COSTANTINOPOLI, 17. — Notizie ulteriori sull'affare di Kalios, nell'isola di Candia, recano che il comandante della corvetta ottomana, Iskender, avendo osservato che alcune barche cariche di munizioni per gl'insorti si avvicinavano a Kalios, inviò, per impedire loro di sbarcare, una scialuppa con nove marinai ed una guardia marina.

Gl'insorti l'attaccarono a fucilate dalla riva e massacrarono tutti gli uomini della scialuppa.

Quest'aggressione da parte degli insorti ha prodotto qui la più penosa impressione.

×

LA CANEA, 17. — Nei circoli ufficiali si assicura che le ostilità sono cessate nel distretto di Apocorona e che le truppe sono rientrate, ieri, nelle loro caserme di Kalivio.

Le truppe turche non sono però riuscite a disperdere gli insorti.

Gli insorti hanno bloccato il forte di Moxare la cui guarnigione componesi di 3000 uomini.

×

VIENNA, 18, ore 11 antimeridiane — (*L.*) Telegrafano da Atene alla *Neue Freie Presse* che il governo ellenico ha fatto nuove rimostranze alle potenze europee circa gli ultimi avvenimenti di Candia dove i disordini furono provocati unicamente dalla popolazione turca.

La Grecia crede necessario un energico intervento da parte delle grandi potenze perchè la Porta corrisponda alle giuste pretese dei cristiani.

Si ha da La Canea che nella situazione politica dell'isola non è avvenuto alcun notevole cambiamento.

Le pretese del Comitato rivoluzionario sono alquanto esagerate.

Sembra che esso pretenda attualmente per l'isola piena autonomia.

Corrono frattanto trattative fra il Comitato rivoluzionario e l'Assemblea nazionale per addivenire a un accordo e precisare le pretese dei candiotti in modo che possano venire prese in considerazione e accettate dalla Porta.

Nel caso in cui il Comitato rivoluzionario persistesse nelle sue vedute e non volesse accedere alle concilianti proposte dell'Assemblea nazionale, la situazione si farebbe grave e le conseguenze che potrebbero derivarne non si possono per ora prevedere.

×

LONDRA, 18. — Il *Times* ha da La Canea:

« Vi furono diversi scontri fra le truppe turche e gli insorti nel distretto di Apocorona. Le truppe turche sono state respinte ed ebbero 50 morti. »

×

LA CANEA, 18. — I deputati cristiani informarono i consoli che, per deferenza al premuroso invito delle potenze e per conservare il loro benevolo appoggio, continueranno a partecipare ai lavori dell'Assemblea generale.

In giro per il mondo

Gloria e decadenza.

Il più commovente episodio della rivista di Longchamps a Parigi non è stata la carica di cavalleria solita contro le tribune nè quel centinaio di casi di insolazione che la cronaca ha registrato, nè l'attentato a polvere del signor François. La cosa più commovente è stata la riapparizione del famoso *Tunis*, il cavallo nero di Boulanger, l'animale che non contribuì poco alla fugace gloria del suo cavaliere.

Era morto e sepolto il boulangismo da un pezzo; ma non era morto l'*Incitatus* che en *revenant de la revue* scuoteva la criniera al suono delle trombe e dei tamburi.

E' riapparso, tornando dal campo della rivista, come in altri tempi, come nei tempi felici, ed è stato riconosciuto.

Era attaccato al fiacre n. 7183, di proprietà di un negoziante di vetture d'affitto; e trascinava, mezzo arrostiti dal sole, alquanti grassi borghesi, boulangisti anch'essi un tempo, ora arrabbiati repubblicani, non sospettosi certo che quella bestia malinconica, tranquilla su cui cadeva, di tratto in tratto, la frusta del vetturino, fosse quel medesimo cavallo sul quale in altri tempi si erano appuntati i loro sguardi entusiasti!

×

Crestomazia poetica.

Un giovane vate nella *Lanterna*, giornale letterario quindicinale che si pubblica a Napoli, si dimostra infelicissimo con certi suoi versi stampati a grassi caratteri e acconciati qua e là in modo che possano stare nella larghezza della colonna.

Egli prima di tutto pare si lagni perchè nessuno ha rivelato il suo genio.

O questa città sciocca in cui mi aggiro
come uno sconosciuto e un mendicante,
io che potrei col mio verso anelante
avere un astro, un raggio ed un empiro.

Un astro, un raggio e un empiro... sta bene. E se per completare vi aggiungessimo uno scudo? A uno che ha il verso *anelante* e che sa di potere anelare a un po' di firmamento e a un *empiro*, francamente non resta che possedere uno scudo per giungere al colmo della felicità.

Ma c'è dell'altro. Egli esclama:

Certo, il poeta quanto più cammina nei secoli,
più sente il suo canto ingrossarsi di dolori.

Ecco una nuova via aperta; s'impegni definitivamente e poi si presenti a riscuotere il premio.

×

Scrivono da Pontedera alla *Sera* di Milano segnalando un nuovo prodigio scoperto nella persona di un guardiano di pecore.

Il guardiano di animali ha sempre trovato un posto vuoto nella storia, da occupare fra i grandi uomini. Pittori, papi, guerrieri che immortalarono il proprio nome, ebbero compagni nella gloria e nella fama antichi guardiani di animali.

Questi ora scoperto è un tal Luigi Pisini da San Dalmazio.

Ha 18 anni, e ha uno straordinario ingegno specialmente fatto per risolvere con grande rapidità i più complicati calcoli. Tanto che lo chiamano già un secondo Inaudi.

Raccomando ai frenologhi questo sogno particolare: ha la fronte ottusa, la quale cosa, complicata col mestiere di pastore, dovrebbe significare un mezzo delinquente, uno scemo certo.

Le prove di abilità calcolatrice del pecoraio consistono in questo: gli si domanda per esempio quanti secondi di vita conta un signore che ha, poniamo, 73 anni, ed egli, dopo rapidissimo calcolo, enuncia la cifra giusta.

Gli si domanda la radice cubica di una somma favolosa, ed egli, lesto come un lampo, risponde.

Ma, ciò che è addirittura meraviglioso e fa impensierire, egli riesce perfino a calcolare quante copie al giorno può perdere nella vendita un giornale, qualora gli si proponga un quesito di questo genere: un giornale perde annualmente tante copie quante sciocchezze stampa; contiamo che il giornale abbia tre pagine di notizie di 5 colonne ciascuna e e che ogni giorno dica 23 bestialità per colonna (sono pochine, ma non fa niente!) Or, quanti lettori perderà in un anno, calcolando un lettore per carota?

E il pecoraio subito:

— Perde 125,925 lettori.

Roba da far venire i capelli bianchi agli amministratori di tutti i giornali!

Ebbene, sapete qual'è la conseguenza per chi possiede così straordinarie attitudini? voi l'avete indovinato: il pecoraio, occupato a far calcoli, deve trascurare le pecore, e sono queste soltanto che ne soffrono.

Ma egli pare si riprometta di fare un giro per l'Italia, a esporre nelle città le sue singolari attitudini.

Provvisoriamente non sa nè leggere nè scrivere.

×

Una trovata di economia domestica.

Un padre di famiglia e tre suoi bambini si fermano innanzi a una bascula automatica.

Ciascuno dei tre marmocchi vuol pesarsi.

— Spendere sei soldi! è troppo! — fa il padre.

Ma poi, improvvisamente, muta pensiero.

— Salite tutti e tre sulla piattaforma — egli dice.

I ragazzi obbediscono. Il padre introduce due soldi nella macchina che segna 80 chilogrammi. Poi dice al più anziano dei tre:

— Scendi pian piano.

La macchina segna 30 chilogrammi di meno.

Il secondo ragazzo discende a sua volta e poi il terzo.

Quel saggio padre di famiglia ha conosciuto il peso di tutti e tre, spendendo soltanto dieci centesimi!

Rasd.

Dal vicereame di Sicilia

(Nostra corrispondenza particolare)

CATANIA, 15. — (*A. N.*) Il voto della Camera ha dato una mezza sanzione al commissariato per la Sicilia, ma la crisi sopraggiunta ha rimesso le cose per aria, e si continua a rimanere nel provvisorio del decreto reale.

Qui a Catania l'istituzione del vicereame ha prodotto l'effetto contrario a quello che l'on. Di Rudinì forse si aspettava, e dalla succursale ministeriale di Palermo non si aspetta nulla che possa sollevare lo stato dell'isola.

— Non vi fate illusione, ci diceva tra un commento e l'altro alla votazione della Camera, il sindaco di una delle più importanti città siciliane — il commissario regio non riuscirà ad essere che un mediocre agente elettorale. Credete forse che questo nuovo ed inutile potere arrivi a distruggere la ormai troppo nota influenza delle *clientele* dei nostri comuni? Neanche per sogno. Il commissario ha trovato i partiti, quei famosi partiti amministrativi che sono la piaga della nostra isola e si è gettato nelle braccia di uno di essi. Era da prevedersi. L'autorità superiore crede di farsi uno strumento di uno delle clientele che si contendono il campo e invece diventa lo strumento in mano di essa. Il commissario regio è sbarcato a Palermo pieno di buona volontà, e col cuore pieno di speranze per l'avvenire, senza contare la soddisfazione che dà il fatto di trovarsi d'improvviso avvolto in una specie di manto di porpora: ha guardato intorno per vedere da che parte si dovesse cominciare; ma la situazione gli è apparsa così irta di difficoltà che per non sbagliare, non ha fatto nulla, o nulla di buono. A Nicosia una grandinata di traslochi sui magistrati, a Giarre è avvenuta la stessa cosa a proposito di certi funzionari di pubblica sicurezza. Ecco tutto il lavoro del commissario.

E queste parole le abbiamo sentite ripetere dovunque, questi sentimenti sono nella coscienza di ogni siciliano.

Le anime, infatti, sono assetate ben di altro che di illusioni e di magri provvedimenti, le quistioni più salienti del problema siciliano si gravano d'intorno, imminenti, minacciose, e il commissario regio non ha neanche accennato ad una di esse.

La questione economica in genere, quella delle terre in particolare, che si impongono, fatali e necessarie, non sono state neppure prese in considerazione.

Del doloroso problema dei dazi comunali, che è uno dei nodi della questione, chi ne parla?

Anzi par certo che il Codronchi ne parlerà solamente per lavarsene le mani.

Entrate in uno dei grossi paesi della Sicilia, uno di quei paesi che si snodano bianchi, tra 'l verde smeraldino dei fichi d'India, sotto l'azzurro intenso del nostro cielo di cobalto; entrate nelle case dei poveri, nelle casupole dei contadini, dove la gaiezza delle tinte di quel paesaggio che vi aveva attratto all'ingresso del paese si smorza, ove l'azzurro di quel cielo che vi è sembrato un fascinatore sorriso di fata non getta neppure un bacio di sole, entrate in quelle casupole, dico, e lo squallore vi graverà nell'animo e sentirete da ogni contadino affaticato una storia di dolore.

E la storia di dolore che voi sentireste, e che S. E. Codronchi non ha mai sentito e non sentirà mai perchè il suo posto è nella reggia di Palermo e non nelle case dei poveri, vi narrerebbe gli stenti che la famigliuola sopporta per menare una esistenza dolorosa, vi narrerebbe delle imposte che i prepotenti del comune impongono ai non abbienti, delle usure che gravano quel meschino bilancio famigliare, e di quella terribile piaga che è il pagamento in natura. Dopo che il contadino ha gettato nella terra il seme, dopochè, curvo sull'aratro, ha fecondato con la forza delle sue braccia, con il logorio della sua vita quelle terre e quel seme.... il padrone lo paga con un pugno di fave guaste..., mentre le mèssi nuove verdeggiano al sole in una opulenza feconda di gioia e di riflessi magici, il contadino che ha prodigato loro la forza sua e la vita non ha per compenso che un sacco di vecchi e guasti cereali.

Ebbene, che cosa ha escogitato il commissario regio di fronte a tutto ciò? Ha pensato a rivedere le liste elettorali per gettare un po' di luce sulle clientele che infeudano i comuni, ha cercato di alleviare i dazi comunali, ha parlato di prendere provvedimenti contro l'usura che infesta le nostre campagne e avvolge in una indissolubile maglia di ferro i nostri contadini, ha tentato forse una riforma che vietasse i pagamenti in natura?

Nulla di tutto ciò. Il commissario rimane a Palermo in uno stato di perfetta incoscienza su ciò che accade nell'isola. Forse crede che l'opinione pubblica siciliana a lui non favorevole possa essere controbilanciata da un voto sterile della Camera, che la sua posizione a Palermo non desiderata da nessuno dell'isola nostra possa farsi forte, contro la opinione contraria popolare per un voto dato non nell'interesse della Sicilia, ma del ministero, da una maggioranza di deputati in mezzo ai quali si sono trovati pur troppo anche coloro che hanno dimenticato di essere siciliani per ricordarsi solo di essere ministeriali.

Il trattato italo-tunisino

Ignoriamo se sia vero che fra i motivi che hanno fatto esitante il senatore Visconti-Venosta ad accettare il portafoglio degli affari esteri, siano le difficoltà per la rinnovazione del trattato italo-tunisino.

Se fosse vero dovremmo dedurne che l'egregio uomo sente anche da questo lato assai mediocremente di sè; imperocchè mai, crediamo, un uomo di Stato, degno di tal nome, ha potuto trovarsi in presenza d'una causa degna di esser patrocinata e difesa come quella di cui anche oggi noi ci occupiamo.

Giova osservare anzitutto che per quanti sforzi si siano fatti dai francofili italiani, e dagli italianofobi francesi, per persuader il mondo che l'Italia deve ormai rassegnarsi a non avere pretese in Tunisia, a nessuno è riuscito (diremo anzi che nessuno l'ha neppur tentato) di distruggere quanto noi abbiamo ripetutamente esposto intorno alla situazione nostra *di fatto e di diritto* nella reggenza.

Due soli ordini di considerazioni sono stati messi innanzi; e tutti due completamente estranei a questa situazione. C'è chi ha osservato che in ogni modo, se anche ha ragione, l'Italia non ha mezzo e possibilità di ottenerla; per cui meglio è per lei smettere e rassegnarsi.

Questo sistema, che si connette alla nostra politica tradizionale delle rinunzie e degli abbandoni gratuiti, è certamente molto comodo. Esso non solo libera qualunque ministro degli affari esteri dalle molestie, ma rende perfino inutile un ministro degli affari esteri.

L'altro ordine di considerazioni messo innanzi è meno sfacciato, ma non è più decente. Non si otterrà concessione veruna, affermasi, fosse pure la tariffa *minima per così dire*, dalla Francia, se non le si va davanti con qualche concessione più grossa da parte nostra. Cerchiamo dunque di propiziarcela fin da ora, e diciamole, prima che lo domandi, che noi siamo disposti così sul terreno politico, come sul terreno commerciale, a consentirle tutto quello che vuole.

Anche questo sistema, se non si connette alla nostra politica tradizionale, ha la sua ragione d'essere in quel precedente di ieri, per il quale davanti ad un nemico in ritirata, ad un nemico che conduceva seco prigionieri duemila italiani, ci siamo impiccioliti e contenuti in una maniera veramente compassionevole!

Il doppio ordine d'idee del quale parliamo, non merita adunque di esser preso sul serio; a meno che non si voglia dar ragione a coloro i quali gridano all'imprudenza solo perchè sosteniamo un nostro diritto, e temono la guerra se ci ostiniamo a sostenerlo, quasi che l'Europa sia una selva di briganti; od a coloro che pur di obbedire alla innata voluttà di cedere in veste di postulanti non vogliono nemmeno aspettare la domanda dell'avversario, ma si affrettano a prevenirla.

Questa è in sostanza la politica della codardia, che sacrifica i nostri interessi, che offende la nostra dignità, che si fa compiangere miseramente dagli amici, e che non disarma i nemici, ed anzi li fa ogni giorno più audaci, più tracotanti e più insolenti.

La politica vera e degna di un paese che si rispetta è un'altra. Essa ha il suo fondamento nel diritto; ed il diritto, l'abbiamo molte volte dimostrato, è nella questione del trattato italo-tunisino dalla nostra parte. Lo è tanto, che per esso, nessun bisogno si deve sentire in Italia di rinnovare il trattato, se non alle condizioni di quello ora scaduto.

Che accadrà infatti se non si rinnova? Di queste due cose una: o noi ci troveremo in Tunisia nelle stesse condizioni in cui si trovano l'Austria-Ungheria, la Spagna, la Germania, l'Olanda, il Belgio, e tutti gli altri paesi del mondo (l'Inghilterra esclusa che ha un trattato) e fruiremo quindi gli stessi ed identici vantaggi di cui laggiù fruiscono gli austriaci, gli spagnuoli, i tedeschi, gli olandesi, i belgi e tutti gli altri; o si vorrà dalla Reggenza modificare il suo sistema doganale, e la modificazione dovrà operarsi per tutti. E quando diciamo *tutti* intendiamo comprendere nel numero anche la Francia che, come dimostriamo più avanti, non gode in Tunisia verun privilegio commerciale.

Immaginare che una tariffa si decreti solo per le provenienze italiane, val quanto immaginare l'assurdo; nè crediamo che fin là siano ancor giunti i propositi dei protettori del bey. E se non sono giunti fin là, di che dovremo temere? Forse della abolizione delle capitolazioni? Anche per ciò noi ci troviamo in buona e numerosa compagnia, senza dire che non si aboliscono per un capriccio unilaterale, ed in danno di uno solo, per odio o per perfidia politica, dei trattati e degli usi tradizionali di cui in Levante gode tutta l'Europa, compresa la Francia.

Lo sappiamo bene: quella categoria di italiani, alla quale pare di non aver fornito il suo cómpito, se ogni giorno non propone e non domanda di concedere e di cedere qualche cosa agli stranieri, grida: ma che capitolazioni! Esse sono morte. A costoro abbiamo già altra volta risposto, facendo notare che se si dovessero dichiarare morte in Levante le capitolazioni, i primi a protestare sarebbero i francesi che largamente se ne valgono.

Ma desideriamo di sottoporre a costoro un altro fatto significante, che certo ignorano, e che nondimeno pone in piena evidenza come la stessa Francia riconosca ed ammetta che le capitolazioni sono nel pieno ed intero loro vigore *anche in Tunisia* e come non fosse altro dal punto di vista commerciale si acconci a rispettarle, ed a sottomettervisi.

Basterebbe già per dimostrare il riconoscimento che allorchè si trattò di sospendere le giurisdizioni consolari *a titolo di esperimento*, il governo del protettorato (voglia o non voglia la *Perseveranza*) dovette chiederne l'autorizzazione alle varie potenze. E perchè la chiese? Evidentemente perchè sapeva che le capitolazioni non permettevano alla Francia di fare il piacer suo nel territorio protetto. Nè la sospensione delle giurisdizioni può aver mutato in così breve tempo lo stato di diritto d'allora.

Ma c'è di più. Quattro anni or sono per aiutare sempre meglio lo sviluppo delle relazioni commerciali fra Tunisi e la Francia, si pensò a Parigi di sopprimere i dazi di importazione sui prodotti tunisini che arrivano a Marsiglia e in altri porti francesi. E così si fece, la Francia evidentemente avendo il diritto di esonerare *nel territorio suo* le merci dal pagamento delle tariffe.

Ma non così si potè fare per i prodotti e le merci che dai porti francesi si mandano in Tunisia.

Il *territorio tunisino*, per quanto protetto, non essendo territorio francese, quei prodotti e quelle merci malgrado che arrivino da Marsiglia e da altri porti della Repubblica, sono sottoposti al dazio dell'8 per cento sul valore, come se arrivassero da Anversa, da Trieste, da Genova o da Liverpool. E lo sono, si indovini, mo' in forza di che? Proprio in forza di quelle capitolazioni che la Francia riconosce a dispetto di coloro i quali in Italia gridano che sono morte e sepolte.

Ma su ciò, lo ripetiamo, il dubbio non è ammissibile. Resta il modo da tenersi per far riconoscere quanto non è da credersi che ci sia convenevolmente negato. Ed è questo modo che il Governo italiano, e più specialmente il suo ministro degli affari esteri devono saper trovare e far prevalere. Tutto, si sa, può servire di argomento e di materia a conflitti; ma non è possibile immaginare che l'Italia debba essere così disgraziata nella scelta dei suoi uomini politici da credere che la loro insufficenza la obblighi, unica eccezione in Europa, a subire l'umiliazione di aver torto quando e dove invece essa ha piena ed intera ragione.

Congresso repubblicano a Pavia

PAVIA, 17. — (S.) Il 26 corr., ad iniziativa del Circolo repubblicano pavese, avranno qui luogo, come ebbi già ad annunciarvi, un convegno dei deputati e delle altre notabilità che militano nel partito repubblicano, ed il primo Congresso provinciale per la trattazione dei temi indicati nel programma di cui in appresso, del quale viene fatta oggi la spedizione ai correligionari.

Ore 8. Ricevimenti nei locali di via Mazzini n. 13 degli aderenti alla riunione.

Ore 10. Apertura del Congresso provinciale e trattazione dei temi.

Ore 14. Conferenza nel teatro *Guidi* dell'onorevole deputato avv. Gino Vendemini.

Ore 16. Continuazione del Congresso e chiusura.

Ore 18. Banchetto nella trattoria di Gaetano Mancili.

Temi proposti per il primo Congresso provinciale:

1. Organizzazione del partito nella provincia. Costituzione di Comitati nella provincia. La stampa del partito. Direzione provinciale.

2. Adesione formale al partito repubblicano italiano. Rapporti colla Direzione provvisoria del partito. Organo centrale. Cassa centrale. Secondo Congresso nazionale.

3. Organizzazioni economiche nella provincia, secondo lo spirito del partito.

4. Tattica elettorale coi partiti affini.

Per le manovre navali

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 18, ore 12 mer. — (*Vice Lino*). Ieri sono giunte le navi *Sardegna*, *Bausan* e *Partenope*, formanti la prima divisione della squadra attiva al comando del vice-ammiraglio Camerano. Giovedì è giunta la *Morosini* con a bordo il contro-ammiraglio Gualterio.

Queste navi, nonchè la *Sicilia* ed il *Doria*, di prossimo arrivo, appena eseguiti alcuni piccoli lavori e provvedutesi di viveri e carbone, piglieranno il mare per le grandi manovre.

Elargizione reale

CARRARA, 18. — Il Re, per mezzo del prefetto, inviò L. 3000 per l'istituzione di un ricovero di mendicità, promossa dalla Giunta municipale, mediante sottoscrizione. Questa ha già oltrepassato 30,000 lire e promette raggiungere una cospicua somma.

Le lettere dei nostri prigionieri

ALTAMURA, 16. — Ecco la lettera che il signor Santoro ha ricevuto da suo figlio, prigioniero in Africa:

« Dembabà-Entoto, 24 maggio '96 (Scioa).

« *Carissimo padre*,

« Mi trovo a Desabahà, prigioniero di Sua Maestà negus Menelich, il quale tratta molto bene gli italiani ed in ispecial modo i medici. Sto benissimo e non nutro altra speranza che di rivedervi presto.

« Mi farete tenere vostre grate lettere a Massaua facendomi conoscere lo stato della vostra salute.

« Sono insieme ad altri colleghi e dormiamo sotto la medesima tenda...

« aff.mo figlio
Giuseppe dott. Santoro ».

Bagni e villeggiature

LIVORNO, 17. — (*D.*) L'estate livornese del 1896 sarà indubbiamente ricordata a lungo. E' oramai notorio che Livorno è la prima città marittima balnearia italiana. Qui stabilimenti d'ogni genere, forniti dei comodi più raffinati; qui alberghi sontuosissimi; qui una città moderna, una spiaggia saluberrima, un clima paradisiaco. Ecco perchè a Livorno si dà convegno nell'estate l'aristocrazia, e la piccola e alta borghesia, la vita è qua facile per tutte le borse; meravigliosa la quiete; la cortesia, la gentilezza toscanamente tradizionali.

Dunque, si decidano a venire tra noi quanti vogliono fuggire le canicole afose della città di terraferma — quanti amano la poesia del mare in tutta la sua selvaggia bellezza, sposata ai benefizi della civiltà.

Intanto abbiamo già tra i numerosissimi ospiti i più bei nomi italiani, e di giorno in giorno nuova gente arriva.

La operosa, benemerita associazione Pro-Livorno — di cui è presidente onorario il nostro sindaco, comm. R. Orlando, ed è presidente effettivo l'on. N. Costella — prepara feste attraentissime, fidando nell'aiuto finanziario di tutta la cittadinanza. Eccovene il programma:

Gare pirotecniche — Feste in mare — Concorso di barche illuminate — Ascensioni in pallone libero con sorprendenti esercizi ginnastici — Grande illuminazione della via e della piazza Vittorio Emanuele — Feste campestri all'Ardenza, ad Antignano, a Montenero, e a Salviano — Nuova cuccagna in mare — Grandiosa fiaccolata allegorica che percorrerà le principali vie — Corse al galoppo indette dalla Società ippica livornese — Corse velocipedistiche internazionali a cura di questa Società ginnastica — Gara provinciale e gara straordinaria di tiro a segno promesse dalla Società mandamentale di qua — Tiri al piccione, alle quaglie, al passero effettuati dal locale circolo dei cacciatori.

E' uscito con fortuna il nuovo giornale artistico-letterario: *La sentinella ai bagni*, diretto dal sig. Francesco Calavro; ha l'ufficio estivo in comune con la *Tribuna*, sui bagni Rinaldi.

Corriere giudiziario

L'UCCISIONE DEL MARCH. BERARDI
Un processo clamoroso

I lettori ricorderanno certamente il tragico fatto, pel quale il marchese Berardi venne ucciso da un pazzo, ricoverato nel manicomio di Roma, nel momento in cui visitava i lavori che alcuni ricoverati dello stabilimento eseguivano nei locali del manicomio.

Subito dopo l'uccisione, fu aperto un procedimento penale a carico non soltanto del pazzo uccisore, certo Bruni, ma anche di alcuni infermieri e sorveglianti dell'Istituto, e dello stesso direttore del manicomio cav. Bonfili, imputati tutti di aver per negligenza trascurata la sorveglianza loro affidata su un individuo affidato alle loro cure, come il Bruni.

L'istruttoria — a quanto si dice — subì varii momenti, qualcuno notevolissimo — e ieri finalmente si è chiusa.

Le requisitorie del procuratore del Re, erano per l'assoluzione di tutti gli imputati, ma la Camera di consiglio ha rinviato a giudizio tutti, compreso il dott. Gammarelli ed il cav. Bonfili per il titolo di cui sopra.

L'UCCISIONE DEL MARESCIALLO AUDISIO

SASSARI, 18. — Alla Corte di assise di Nuoro è terminato il processo per l'uccisione del maresciallo dei carabinieri Audisio, avvenuta nella notte dell'arresto del latitante De Rosas.

L'imputato Chessa è stato condannato a trent'anni di reclusione; e sono stati assolti un altro, accusato di complicità nell'omicidio dell'Audisio, e due imputati di favoreggiamento.

A Roma e altrove

FLORILEGIO ELETTORALE

Il titolo dell'articolo rivela subito che per oggi resteremo a *Roma* e non anderemo *altrove*.

Dove infatti fuori di questa Roma, così grande, così varia, così originale in tutto, anderemmo a cercare i più bei campioni della flora elettorale?

Non solo non è mestieri uscire da Roma, ma neppure dall'ambito più ristretto di quel IV collegio i cui elettori *terque quaterque beati*, possono scegliere domani il loro rappresentante, a libito loro, fra il monarchico Ranzi e il repubblicano Zuccari, fra il recluso Baracchini e il commerciante Gattini — cioè, no, pardon! che dico? — il commerciante Baracchini e il recluso Gattini; oppure se non vogliono nessuno dei quattro, possono anche decidersi, crepi l'avarizia! per il socialista Odescalchi.

Da questa rubrica la politica è e deve rimanere esclusa — e per conseguenza, lascieremo nella penna tutta la storia antica, dalla elezione dell'avv. Ranzi, crispino slegato e quella di Crispi, a cui lo stesso Ranzi cedette il collegio; da quella di Crispi, a quella, identica o quasi, di De Felice, fino a quest'ultima che non si sa bene a quale delle precedenti somiglierà.

Abbasso la politica! Dopo tutto mai come ora, nè meglio a proposito che in questa lotta del quarto collegio, può far testo quel mio buon amico di provincia, che attaccato da un giornale perchè sostenova un candidato di partito politico diverso dal suo, montò su tutte le furie e pubblicò una fiera dichiarazione, per dire « che non si trattava di far questioni politiche, ma di scegliere il deputato. »

Sarà eletto, domani, il comm. Ranzi?

Vorrà dire che la maggioranza degli elettori avrà scelto il comm. Ranzi, ma non già ch'essa ami fare della politica, perchè il comm. Ranzi non ha neppur fatto programma politico.

Sarà eletto l'avv. Zuccari?

E vorrà dire... come sopra, o cioè si sarà trovato utile e giusto di aprire, alla decima bussata, all'avv. Zuccari, le porte di Montecitorio, per le quali Roma ha già fatto passare parecchi altri avvocati del suo medesimo valore — non già che la maggioranza degli elettori voglia fare atto di adesione ad un gruppo repubblicano che non esiste nè alla Camera nè fuori.

Sarà eletto Carlo Gattini?

E avremo un nuovo tentativo di grazia sovrana largita, giustamente o no, dal popolo, ma non ancora un'espressione di partito politico.

Le sole candidature la cui riuscita avrebbe un significato politico sarebbero quelle di Baldassarre Odescalchi e di Luigi Baracchini. Il carattere repubblicano-cattolico-rudiniano della prima sarebbe innegabile, come del pari sarebbe innegabile quello comunista della seconda. Ma a farlo apposta, nè l'uno nè l'altro, hanno la minima probabilità di uscire dall'urna.

×

La candidatura Odescalchi rappresenta, oltre che il connubio ministeriale più sopra menzionato — anche la opposizione... contro gli elettori. Gli elettori del quarto collegio hanno già dimostrato e ridimostrato che di Odescalchi non ne vogliono sapere, e Odescalchi fa affiggere di nuovo il suo nome sui muri, tanto per vedere se essi gli dimostrano di nuovo la loro... simpatia.

La candidatura Baracchini — *vieu* del botteghino del teatro *Valle* — è sorta fra ieri e ieri l'altro, con dei piccoli manifestini multicolori, nei quali moltissimi elettori... anonimi raccomandano la candidatura di questo integerrimo commerciante, di cui conoscono il programma, tutto dedicato al maggior bene di Roma e... provincia.

Se il signor Luigi Baracchini è iscritto nelle liste del IV collegio, è certo che non gli mancherà domani un voto. Ove le cose stieno, per una ragione o per l'altra, diversamente, quel voto unico potrà anche mancargli, ma tutto non sarà perduto ugualmente. Rimarrà un po' di *reclame* per il candidato o per la sua Agenzia universale, vera provvidenza e garanzia dei commercianti onesti ed oculati, che sappiano guarentirsi da sè!

Il caso della candidatura Baracchini, non è del resto il primo, nè sarà l'ultimo a Roma.

Tutti ricordano che qualche anno fa, a tutte le elezioni, uscivano fuori dei gran cartelli propugnanti la candidatura di un certo avvocato. L'avvocato comparso per più d'una volta in tribuna e, e non in qualità di patrocinante, metteva fuori la propria candidatura allo scopo di ritirarla *gratis et amore Dei*, a favore di qualche altro candidato. Una volta, ci fu un giornale che venne a rompergli le uova nel paniere, raccontando vita e miracoli dell'avvocato e il giuochetto ebbe fine.

Altri giuochi però, come questo del signor Baracchini, si rinnovano periodicamente, a tutte le elezioni, politiche od amministrative. Si tratta alcune volte di un ingenuo a cui un pseudo-comitato composto di lestofanti o di semplici buontemponi dà ad intendere che lo farà eleggere trionfalmente, contentandosi intanto di scialarla a spese del candidato. Si tratta più spesso, di un furbo a cui occorre, per un motivo o per l'altro, di vedere il suo nome appiccicato sui muri.

Mi ricordo, a questo proposito, di un bravo ed accorto uomo, negoziante se non erro, di letti in ferro vuoto, il cui nome, vidi, una bella mattina stampato sui muri, a grandi caratteri, come candidato al Consiglio comunale. Lo incontrai lo stesso giorno, e gli chiesi:

— Che melanconia v'è saltata in capo? Non siete compreso in alcuna delle liste di partito; avrete sì e no cento voti.

Il brav'uomo diventò rosso come un peperone, ed esclamò:

— Caro signor giornalista, ella è matto! Ho per me tutti gli operai, tutti gli impiegati, tutte le associazioni; sono sicuro di raggiungere gli ottomila voti, e con ottomila voti...

— Piano un poco. Voi dite che avrete ottomila voti...

— Mettiamo settemila, ma meno di settemila no certo.

— Ebbene, vi propongo un contratto tale da risarcirvi di tutte le spese elettorali, se pure ne avete incontrate...

— Sentiamo.

— Ecco: se voi domani superate i mille voti, io, modesto giornalista, vi pagherò una lira per ogni voto in più, anche se giungete ai ventimila. Se viceversa, rimanete al di sotto, voi pagherete a me tante lire, quanti voti vi mancheranno a raggiungere il migliaio. Come vedete, avete poco da perdere e molto da guadagnare, tanto più se siete certo di arrivare oltre i settemila...

Il galantuomo ci pensò su un tantino, e poi rifiutò. Ben gliene incolse perchè l'indomani, lo scrutinio di tutte le 125 sezioni gli dava un complesso di 75 voti. Aveva risparmiato 925 lire!

Così, a un dipresso, succederà domani. E se il signor Luigi Baracchini volesse scommettere non per un minimo di mille, ma per un minimo di cento voti — io non sarei alieno, veda un po', dal giuocarci una somma di 3000 lire, contro lo importo di certe botti di vino su cui ancora piange un produttore di vino di mia conoscenza...

×

Ma, lasciando da banda i casi speciali, è un fatto che nessuna altra città d'Italia, e lo credo, d'Europa può competere con Roma, per le trovate veramente geniali, non tanto dei candidati, quanto degli elettori.

Altre hanno la specialità dei giornaletti che nascono, vivono e muoiono nel periodo elettorale, ed hanno, unica mira ed unica risorsa, lo sfruttamento del candidato. Roma ha invece la privativa dei Comitati elettorali, che sorgono, si allargano, riempiono di sè e dei loro manifesti multicolori tutte le muraglie, e quasi sempre, malgrado i loro appellativi di *centrali*, *universali*, *popolari*, ecc., ecc., cominciano e finiscono nelle due persone del presidente e del segretario.

Questi Comitati non si limitano a stampare ed affiggere manifesti, sebbene sia questa la loro cura principale, in vista delle *spese* e degli *anticipi di fondi* dai candidati che essa richiede — essi tengono anche delle adunanze, in vie remote ed in locali inverosimili, dove, secondo i comunicati che l'indomani si propinano ai giornali, convengono centinaia e centinaia di persone, tutti elettori, bene inteso!

E se poi, nel giorno dell'elezione, il candidato vedendo di aver avuto in tutto il quarto od il quinto dei voti che ha raccolto nell'adunanza preparatoria, si argomentasse di protestare, si guardi bene dal farlo, il torto è suo. Quelle centinaia di persone e quelle decine di Associazioni che avevano promesso di appoggiarlo, avevano promesso, sotto altre forme ed altri nomi, altrettanto ai suoi quattro o cinque competitori. E se nel giorno dello scrutinio, avessero potuto votare per tutti quanti lo avrebbero fatto. Ma la legge, quella birbona d'una legge non lo ha permesso, ed allora, per dovere di giustizia e di coerenza, è giuocoforza dividere i voti.

Nè non è a credere che le industrie elettorali cittadine si fermino a queste, che sono, al postutto, la privativa e insieme la cuccagna di qualche diecina di arruffoni, a cui dà buon giuoco l'apatia dei galantuomini.

Un'altra industria, più innocente e più mattacchiona, è quella degli osti e dei vinai romani, i quali pigliando in burletta elettori e candidati, si fanno, nella settimana elettorale, una *réclame* all'americana, risparmiando per giunta, la marca da bollo degli avvisi.

E' notissimo il caso del sor Orazio Arzilli, oste al vicolo del Piede, il quale, non ricordo più in quale fra le più fiere lotte elettorali romane, mise fuori il suo programma politico, concepito così:

Giovedì — giuochi
Venerdì — suppli di riso
Sabato — trippa al sugo

e invitò gli elettori ad ascoltarne lo svolgimento alla sua osteria.

Il fisco incriminò l'avviso perchè, a suo dire, si trattava di una *réclame* commerciale, per la cui affissione occorreva la marca da bollo.

Si andò in pretura — ed il pretore, in omaggio alla libertà delle opinioni, nel periodo elettorale, assolse trionfalmente il sor Orazio.

Enrico IV di Francia non professava egli il programma del pollo nella pentola d'ognuno dei suoi sudditi? Come si poteva proibire al sor Orazio di professare quello della trippa al sugo?

Fermiamoci qui, amico lettore, e diamoci appuntamento per lunedì.

Vedremo allora se i programmi dei vari candidati al IV collegio di Roma avranno battuto quello del sor Orazio, perchè esso ha ancora, all'osteria del Vicolo del Piede od altrove, un buon numero di seguaci!

Regolo.

CRONACA DI ROMA

NEL IV COLLEGIO

Candidatura Ranzi

Ieri sera ebbero luogo riunioni elettorali nel rione Sant'Angelo e nel rione Ponte, alle quali intervenne il comm. Ranzi ricevuto dai Comitati rionali ed ambedue riuscirono veramente imponenti pel numero e per la qualità degli elettori.

A Sant'Angelo erano oltre trecento elettori che accolsero il candidato con vivissime acclamazioni; a Ponte ce n'erano altrettanti.

In ambedue le riunioni l'on. Ranzi pronunziò brevi parole ringraziando dell'accoglienza e promettendo, ove fosse favorito dal successo, di trovarsi spesso fra i suoi elettori per rendersi esatto conto dei veri bisogni del collegio. Grandi acclamazioni al comm. Ranzi e a Casa Savoia.

Candidatura Zuccari

A favore della candidatura Zuccari, parlarono iersera al padiglione Adriano in Corso Vittorio Emanuele, l'avv. Fratti e l'on. Zavattari, applauditissimi.

L'avv. Fratti parlò poi al Testaccio nella Cooperativa dei mastri selciaroli.

— Stasera i repubblicani terranno una riunione di tutti gli aderenti alla candidatura di Federico Zuccari nel rione Ponte.

L'oratore della serata è il deputato Taroni.

Candidatura Gattini

Iersera ci fu una riunione in una bottega di via Paola per sostenere la candidatura Gattini. Era presente il fratello di Carlo Gattini, Giovanni, che fu presentato dall'on. De Felice al popolo, cioè alle tre o quattrocento persone presenti. L'on. De Felice salito su un tavolo, disse: — I borghesi hanno i loro fratelli Cairoli, noi siamo orgogliosi della famiglia Gattini. — E scoppiarono applausi.

Dopo parlò a favore della candidatura Gattini l'avv. Lollini.

— Stasera alle 9 il dott. Barbato farà un discorso in favore della candidatura Gattini in piazza Campo dei Fiori n. 37.

Le altre candidature

Oltre le candidature dell'avv. Millelire-Albini, e del principe Odescalchi, stamane si sono visti per Roma dei manifestini che raccomandavano il nome del commerciante Luigi Baracchini.

Misure di pubblica sicurezza

Per le elezioni di domani dalla questura sono state prese delle misure energiche.

Le sezioni di P. S. saranno rinforzate da soldati e carabinieri.

Da Civitavecchia è giunto per rinforzo un battaglione di truppa.

Il manifesto del sindaco

Il sindaco ha pubblicato un manifesto per avvertire gli elettori i quali avessero smarrito il certificato d'iscrizione nelle liste elettorali che potranno ritirarne un duplicato all'ufficio di statistica, sotto il portico del Vignola in Campidoglio.

IL CREDITO FONDIARIO del Banco di Santo Spirito

Sta dinanzi al Parlamento il seguente disegno di legge che è di quei pochi posti all'ordine del giorno nella prossima settimana:

Entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge, i possessori delle cartelle del Credito fondiario del Banco di S. Spirito, saranno convocati per mezzo di analoga pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, dal tribunale di Roma per trattare o deliberare sotto la presidenza di un giudice delegato ed a maggioranza di due terzi del valore capitale delle cartelle, un concordato col Regio commissario liquidatore del Banco di S. Spirito.

L'adunanza si terrà nel minore di giorni 15 e non superiore ai giorni 25 successivi alla prima pubblicazione che sarà fatta nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di convocazione.

Nel concordato si potrà ridurre il valore nominale delle cartelle e il saggio dell'interesse anche in misura differente dai tipi fissati dalle leggi e dai regolamenti.

Il concordato dovrà essere omologato dal Regio tribunale a termini dell'articolo 835 del Codice di commercio, e sarà quindi obbligatorio per tutti i possessori delle cartelle.

Dal giorno della presentazione di questa legge fino alla definitiva deliberazione sul concordato, rimane sospesa la estrazione a sorte delle cartelle del Credito fondiario del Banco di S. Spirito, e la facoltà di rimborsare i mutui e il prezzo di aggiudicazione dei fondi mediante le cartelle stesse al valore nominale.

Il concordato sarà colla sentenza di omologazione sottoposto alla tassa di registro fissa di una lira.

Appena che la Commissione parlamentare ebbe presentato alla Camera la relazione sul progetto stesso, raccomandandone l'approvazione con lievi ritocchi, il commissario liquidatore del Credito fondiario del Banco di Santo Spirito dirigeva ai debitori del Banco stesso una circolare, comunicando loro il testo del progetto di legge e facendolo seguire dal seguente corollario!

La probabile approvazione di questa legge, renderà dunque nulli i pagamenti di mutui e di prezzi di aggiudicazione d'immobili fatti con cartelle fondiarie del Banco di S. Spirito al valor nominale dal giorno della presentazione del progetto di legge fino a quello della definitiva deliberazione sul concordato.

Per non rendere illusoria la disposizione della legge futura, S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio ha dato ordine che il Banco di Santo Spirito non accetti i pagamenti in cartelle al valor nominale.

Si tratta dunque di un vero e proprio *catenaccio*, che è stato infatti applicato dal 10 di luglio.

I debitori del banco, i quali si sono recati dopo il 10 luglio ad eseguire al Credito fondiario del Banco i pagamenti in cartelle secondo la facoltà che davano loro e la legge e i contratti bilaterali stipulati col Banco, si sono sentiti rispondere che il Banco rifiutava le offerte di pagamento mediante cartelle al valor nominale.

Onde si vede che mentre finora per applicare dei *catenacci* era necessaria l'autorità del ministero, della Camera, del Senato e di S. M. il Re, ora tutte queste autorità sono state concentrate, per quanto riguarda il Banco di Santo Spirito, nella persona — alla quale siamo dolenti per ignoranza di non poter dare tutti i titoli di maestà, di eccellenza, ecc. ecc. — del regio commissario liquidatore V. Scialoia.

Naturalmente la disposizione draconiana ha prodotto grande impressione e molta agitazione fra i debitori del Banco, spogliati di un loro diritto, come altresì fra i detentori delle cartelle.

Non pretendiamo di entrare nella questione complessa del Credito fondiario del Banco di Santo Spirito.

Solamente notiamo che oltre il manifesto abuso di autorità che è nella circolare Scialoia, sono implicate nella legge alcune questioni giuridiche della più alta importanza.

1°. L'esperimento — come dicono governo e commissione nelle loro relazioni — di un istituto giuridico da applicarsi alle relazioni fra i creditori e debitori collocati in mora, aggiungendovi questa modificazione al codice di commercio, che bastino cioè i 2/3 invece dei 4/5 dei creditori per rendere obbligatorio per tutti il concordato.

2°. L'annullamento delle disposizioni fondamentali di tutti gli Istituti di credito fondiario, quelle cioè che stabiliscono il diritto dei debitori di estinguere i loro debiti in cartelle al valore nominale, dando col *catenaccio* effetto retroattivo a tale incredibile provvedimento.

Si dice in linea di fatto che tal provvedimento sia stato proposto per ovviare a possibili speculazioni a danno del Banco di Santo Spirito, ma non si è tenuto conto che, così facendo, si deprezzavano ancora più le cartelle fondiarie sul mercato, i cui possessori le hanno acquistate con la probabilità di poterle, prima della estrazione, rivendere ai debitori del banco; e non si è pensato al danno gravissimo che si recava a quel residuo di credito che ancora può possedere il Banco stesso, decretando che qualsiasi moneta è buona per pagarlo, fuorchè proprio quella che esso aveva messa in circolazione.

Da qualunque lato adunque si consideri la cosa, così dal punto di vista giuridico come da quello di fatto, è chiaro che, qualunque siano gli abusi del comm. Scialoia, il Parlamento dovrà esaminare maturamente la presente, come tutte le questioni che si riferiscono alla liquidazione del Credito fondiario prima di dar passo libero a sì fatta proposta di legge.

A questo proposito sappiamo che l'on. Aguglia ha inviato alla presidenza della Camera formale proposta perchè il concordato sia formato da tre quarti del valore capitale delle cartelle, invece di due terzi, come propongono il Ministero e la Commissione parlamentare, e perchè la legge, nella parte che riguarda la estrazione a sorte delle cartelle e la facoltà di rimborsare i mutui, abbia esecuzione dalla pubblicazione della legge stessa, e non dalla presentazione di essa.

GINNASTICA

L'altro giorno demmo notizia del Comitato costituitosi per iniziativa del senatore Pecile affine di diffondere l'educazione fisica e i giuochi ginnici nelle scuole e nel popolo.

Contemporaneamente il prof. Michelangiolo Jerace ha pensato di costituire un Comitato di patrocinio per la scuola popolare di ginnastica.

Il Comitato, del quale il prof. Jerace si è fatto promotore, reca dei bei nomi. Comincia con la firma del generale Menotti Garibaldi; seguono le altre firme degli on. deputati Morandi, barone Marazio, Saporito — del r. provveditore agli studi commend. Bocci — ispettore cav. Sforza-Carini e cav. Moselli, comm. Cocchi, comm. Baldovino, comm. Roberto Varvaro, comm. L. Belli, colonnello Porporati, comm. Pantano, comm. Chialvo, dott. Blasi, cav. Pandiani, cav. Nani, cav. Lanna, cav. Marino Jerace, cav. Emanuele prof. Boria, prof. Spezi, cav. Manfredi, G. Chialvo, colonnello Ciotti, colonnello Giorgio Bompiani, maggiore T. Mariotti. Molti altri hanno promesso di aderire.

Dandoci notizia della sua lodevole iniziativa il prof. Jerace ci dice che egli è partigiano della vera ginnastica, cioè della ginnastica metodica, completata pei giovani dai 16 ai 19 anni con l'istruzione militare impartita da sott'ufficiali dell'esercito.

Prendiamo nota di quest'avvertenza la quale indica la differenza che vi è fra il comitato Pecile e il comitato Jerace. Essi procedono dalle due scuole diverse nelle quali si divide l'insegnamento della ginnastica.

La prima è più larga, più libera e dà grande parte ai giuochi; la seconda è più severa e più rigida e intende, oltrechè allo sviluppo fisico, anche alla disciplina ed alla educazione dei sentimenti del dovere e del sacrifizio. La prima, movendo dagli esempi dell'antichità classica, imita i metodi di ginnastica dell'Inghilterra; la seconda ha criterii e metodi tutti militari.

Ciò diciamo per semplice notizia, poichè non è qui luogo di venire spiegando particolarmente gli argomenti che stanno a favore e contro le due scuole.

Pel cardinale Monaco La Valletta. — Iersera è stata trasportata in Roma da Napoli la salma del cardinale Monaco La Valletta.

Quest'oggi alle 5 e mezza la salma in forma privatissima è stata accompagnata a Campo Verano ove venne tumulata in luogo di deposito, non conoscendosi ancora le ultime volontà dell'estinto.

Mercoledì alle 10 e mezza avranno luogo le esequie nella chiesa di Sant'Andrea della Valle di cui era titolare.

Al funerale assisterà tutta la Corte pontificia e dai coretti presso l'altar maggiore alcuni membri del sacro collegio.

La cronaca del caldo. — Foggia ieri ha fatto un bel salto, è salita a 39,2. — Seguirono: Sassari 34,8 — Siracusa 34,5 — Trapani 34,3 — Siena 33,6 — Grosseto 33,3 — Caltanissetta 33,2 — Caserta 33 — Macerata 32,8 — — Firenze 32,1 — Ravenna 32,3 — Benevento 32,2 — Roma 32,1 — Palermo e Cagliari 32 — Arezzo 31,7 — Teramo 31,6 — Reggio Calabria 31,5 — Bari 31,2 — Ascoli Piceno, Chieti, Porto Empedocle 31

---

21) Appendice del 19 luglio 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Il giorno precedente papà Malouet aveva saputo che la partenza della signora De Bruniere era fissata per il posdomani mattina.

Siccome il vecchio non aveva altre preoccupazioni che quelle relative a suo figlio, ed aveva fatto una promessa al giovane ufficiale, pensò che non doveva lasciar partire la castellana di Kerouan senza sapere un po' come sarebbe disposta in favore dell'idea ch'egli accarezzava, di ammogliare Pietro con Angela.

Egli aveva certamente tutto il tempo d'aspettare perchè il giovane — era deciso — non tornerebbe di Algeria che fra due anni col grado di luogotenente.

Però, quando un vecchio arriva all'età dell'ex-capitano d'armi crede di aver diritto di esser frettoloso.

Dunque, nel pomeriggio, papà Malouet prese il sentiero della roccia per fare una visita al castello.

La signora De Bruniere e la signorina De Lestange stavano nel salotto, quando la fantesca annunziò Malouet.

La vecchia zitella porse la mano al vecchio senza abbandonare la poltrona accanto al fuoco.

La fanciulla si era alzata ed aveva accolto il padre del suo amico Pietro con un dolce ed affettuoso sorriso.

— Noi partiamo domani, caro signor Malouet - disse la signora Bruniere - e siete stato molto amabile a venire questa sera a ricevere i nostri saluti.

— Sì, signora, ho voluto vedervi prima che partiste... Sapete quanta amicizia io nutro per voi e per la signorina De Lestange... Ah, tutto quest'inverno mi troverò molto solo e molto triste nella mia capanna della roccia.

— Avete con voi la vostra Marietta che vi è tanto affezionata.

— Come sta quella buona Marietta? - chiese la fanciulla.

— Benissimo, signorina... però niente affatto parolaia... come il solito.

— E' una virtù - disse la signora Ortensia.

— Signorina Angela, non mancherò di dire alla Marietta che vi interessate di lei.

— E potete soggiungere che mi ci interesso molto - signor Malouet.

La fanciulla indovinò che il vecchio aveva qualche cosa da dire alla zia.

— Ho ancora qualche cosuccia da sbrigare nella mia camera - soggiunse porgendo la mano al vecchio. - Vi dirò addio, signor Malouet, ma per pochi mesi soltanto. Ritorneremo in primavera con le rondini.

Detto questo, Angela se ne andò.

Ad un cenno della signora De Bruniere l'ex-marinaio sedette nella poltrona da cui si era alzata la fanciulla.

— La vostra Marietta, papà Malouet - soggiunse la vecchia zitella - è una ben strana persona! Ma che eccellente donna! In lei avete proprio trovato una perla.

— E' vero, signora.

— Non le si può rimproverare altro che il suo fare misterioso. Non entra mai nel castello: ma ogni qualvolta passa davanti al cancello cerca se le riesce fatto di vedere mia nipote: in chiesa, dal sito dove si colloca, dietro un pilastro, tiene quasi costantemente gli occhi fissi su Angela; e se, cosa che accade talvolta, si incontrano per via, la Marietta si ferma e resta come in estasi davanti ad Angela.

— La signorina De Lestange è tanto bella, tanto graziosa, tanto seducente e niente affatto superba! Non potete essere in collera con la povera Marietta, perchè trova che la signorina Angela è incantevole, e l'ammira.

— Certo che no, papà Malouet.

— Ma chi dunque non ammirerebbe la signorina De Lestange? Tutti coloro che hanno la fortuna di conoscerla non la trovano forse adorabile?

— Caro signor Malouet - rispose la signora De Bruniere ridendo - sapete che, per un vecchio marinaio, per un vecchio lupo di mare, come si suol dire, maneggiate l'adulazione molto abilmente?

Il vecchio disse fra sè:

— Credo che sia giunto il momento di gettare la sonda per vedere se possiamo navigare liberamente.

E, posando le mani sui bracciuoli della poltrona, soggiunse:

— In quello che ho detto, signora, non c'è l'ombra dell'adulazione; dicendo la verità, dicendo quello che si pensa non si adula. Conoscete da lungo tempo tutta l'amicizia che ho per voi ed il grande affetto che nutro per la signorina Angela, la figlia del mio povero comandante De Lestange, del quale ebbi l'onore di essere amico. Non sono prodigo nel mio affetto: voi signora, la signorina De Lestange, il signor De Bloville, mio figlio e, se volete la Marietta, ecco le sole persone che amo al mondo.

— Buon papà Malouet!

— Sono stato molto contento delle felicissime accoglienze che avete fatto sempre a mio figlio, e non meno contento di vedere il vincolo di amicizia formatosi fra la signorina Angela e Pietro. Commovente amicizia di due fanciulli prima; poscia bella amicizia di due giovani che ha tanto letificato il vecchio papà Malouet. Sicchè, signora, il giorno in cui Pietro è uscito dalla scuola col gallone d'oro d'ufficiale mi è venuta un'idea.

— Ah!

— Un'idea che ha fatto battere il mio cuore, di cui mi sono entusiasmato e che, perciò, ho a lungo e dolcemente accarezzata.

— E che idea è, papà Malouet?

— Ebbene, signora, ho pensato che mio figlio potrebbe essere un giorno lo sposo della signorina Angela. Ed ho detto in cuor mio: mille milioni di tuoni! — oh, perdono signora, dimentico dove mi trovo, ma che volete, una maledetta abitudine di vecchio marinaio — insomma, ho detto in cuor mio: e perchè mai ciò non avverrebbe?

La signora De Bruniere aveva fatto un salto sulla seggiola, ed era diventata molto rossa.

— In verità, caro signor Malouet - ella disse, studiandosi di parer calma - in verità, avete avuto una ben strana idea.

— E perchè, signora? - replicò il vecchio. - Io penso soltanto alla felicità di mio figlio, come voi a quella di vostra nipote. So bene che fra la signorina De Lestange e Pietro c'è una distanza; ma colui che ho adottato qual figlio ha davanti a sè un superbo avvenire. A trent'anni sarà capitano, a quaranta colonnello e generale a cinquanta.

— Sono convinta che vostro figlio percorrerà una carriera rapida e brillante - rispose freddamente la signora De Bruniere - però...

— Quando una fanciulla ed un giovanotto si conoscono fino dall'infanzia e si amano - interruppe Malouet - coloro che vogliono vederli felici non hanno di meglio a fare che unirli, darli l'uno all'altra.

Ortensia De Bruniere sorrise enigmaticamente.

— Caro signor Malouet - ella disse - per un matrimonio occorre che un giovane ed una fanciulla si amino ben diversamente da quella amicizia d'infanzia di cui avete parlato.

— Signora - replicò vivacemente il vecchio - ho interrogato Pietro prima della sua partenza, e non mi ha nascosto che ama la signorina Angela, che l'ama quanto ella ha diritto di essere amata, insomma che l'ama di amore.

La vecchia zitella si agitò sulla poltrona come persona che si sente a disagio.

— Mio caro signor Malouet - ella rispose - permettetemi di non essere credula quanto voi. Vostro figlio è ancora molto giovane e credo fermamente ch'egli si inganni sui propri sentimenti riguardo a mia nipote prendendo per amore quello che in realtà non è se non dolce affezione per una fanciulla insieme alla quale giuocò nell'infanzia.

— Signora, vi assicuro...

— Ma se realmente l'amasse di amore, papà Malouet, ne proverei una forte contrarietà; considererei questo fatto come una sventura e, ve lo dico francamente, deplorerei di aver sempre accolto vostro figlio con benevolenza. E dovrei, invero, rivolgermi aspri rimbrotti.

« Infatti se, come dite, egli ama di amore la signorina de Lestange egli soffrirà, e un po' di colpa ce l'avrò anch'io. Ma come mai ha egli potuto concepire speranze che non possono diventare realtà? Voi mi parlate di matrimonio, mio caro Malouet, ma bisognerebbe prima di tutto che i sentimenti di mia nipote fossero consoni a quelli di vostro figlio. »

— Credo, signora, balbettò il vecchio molto turbato - credo che anche la signorina Angela ami Pietro.

La signora de Bruniere balzò sulla seggiola e di rossa che era diventò molto pallida.

— Eh via - esclamò - questa è una pazzia!... Sì, ammetto che Pietro ed Angela abbiano conservato un sentimento nato dalla domestichezza fra fanciulli. Ma credete a me, e siatene sicuro, non sentono l'uno per l'altra che amicizia, un'amicizia quasi fraterna, niente altro. Dunque, caro signor Malouet, rinunziate alla vostra idea ed ai progetti che avete potuto formare. Del resto, ed in ogni caso, la signorina De Lestange non potrebbe sposare un ufficiale senza fortuna... Eppoi c'è un'altra cosa a cui non pensate: il regolamento militare esige una dote.

— Oh... la dote... la dote... - esclamò papà Malouet - non sarebbe questo un ostacolo.

— Cosa ne sapete voi? siete certo che mia nipote potrebbe portare la dote richiesta?

— Vi ripeto, signora, che questo non sarebbe un ostacolo.

E, alzandosi, il vecchio soggiunse con voce lenta:

— Della dote m'incaricherei io... Grazie a Dio, il giorno del contratto potrò dare ai nostri figli assai più della dote richiesta dal regolamento. Come vedete, signora, papà Malouet ha tutto preveduto, ed è pronto fin d'ora.

La vecchia zitella rimase per un istante tutta sbalordita, mentre l'ex-marinaio ne aspettava con ansia la risposta.

— Caro signor Malouet - ella disse - voi siete un brav'uomo, un bravissimo uomo; ma, ve l'ho detto, bisogna rinunziare ai vostri progetti sul conto della signorina De Lestange.

— Signora - rispose il vecchio alzandosi - non ci togliete ogni speranza. Non si tratta di maritare immediatamente questi ragazzi; aspetteremo che Pietro sia luogotenente, ma lasciateci sperare.

— Lo vorrei, ma non lo posso.

Il vecchio si lasciò sfuggire un lungo sospiro.

— Caro signor Malouet - continuò la signora De Bruniere - voi farete comprendere facilmente a vostro figlio che non deve più pensare alla signorina De Lestange, che deve dimenticarla... Egli comprenderà certamente che vi siete tutti e due lasciati sedurre da un sogno irrealizzabile... Suvvia, mio caro Malouet, diciamolo fra noi, credete che mia nipote, la quale non mi ha mai lasciata, potrebbe sposare un ufficiale che la trascinerebbe di guarnigione in guarnigione?

« Certamente io rendo piena giustizia al signor Pietro; è un giovane eccellente, e riconosco che è dotato di ottime qualità. Ma non è il marito che conviene alla signorina De Lestange.

— Ma essi si amano, signora, si amano! - disse il vecchio con accento doloroso.

— Catania 30,9 — Tiriolo e Ancona 30,8 — Bologna 30,0 — Messina e Avellino 30,2 — Aquila 30.

Temperatura d'oggi in Roma: massima 31,8 — minima 21,7.

In piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto Comunale eseguirà stasera dalle 9 alle 11 in piazza Colonna:

1. Vidal, Polacca di concerto — 2. Foroni, ouverture in do — 3. Gounod, *Philémon et Baucis*: a) Ouverture pastorale — b) Melodrame — c) « Entr'acte et danse des baccantes » — 4. Wagner, *Tannhauser*, divertimento. — 5. Verdi, *I vespri siciliani*, fantasia. — 6. Fahrbach, *Canti di nozze* valzer.

Società anonima cooperativa italiana. — Si invitano i soci a voler intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domani alle ore 9 ant. nel locale della sede della Società in via Cola di Rienzo, n. 231 e 233.

Per il riposo festivo. — Domani alle ore 10 ant. avrà luogo, nella sala della « Borsa » in piazza di Pietra, gentilmente concessa dalla Camera di commercio di Roma, l'annunciata assemblea generale straordinaria in favore del « Riposo domenicale ».

In seguito ad accordi presi fra negozianti buon numero di essi, incomincieranno da domani la chiusura domenicale dei magazzini.

La Società cooperativa per la bonifica progressiva dell'Agro romano è riunita domenica 19 nella sala del Circolo enofilo, via delle Muratte 78.

Touring-Club Ciclistico Italiano — I signori Buondonno, Rinaldi, Arieti ed altri, del T. C. C. I., faranno domani una gita mattutina alle Acque Albule (km. 40). Per quei soci che volessero tener loro compagnia, l'appuntamento è alle 5 ant., in piazza della Stazione (arrivi).

Partenza alle 5 1/4; ritorno alle 10.

L'Associazione femminile di M. S. « Regina Margherita » terrà domani alle 4 pom., assemblea generale nella sua sede sociale alla Passeggiata di Ripetta, n. 16.

Onorificenza. — L'avv. Giulio Auriti, è stato nominato di *motu proprio* di S. M. il Re, cavaliere della Corona d'Italia.

I nostri rallegramenti.

Laureati. — Furono laureati in giurisprudenza il signor Ignazio Benaglia di Roma a pieni voti ed il signor Michele Angelo Giustiniani di Bari a pieni voti assoluti.

Ancora della ribellione di piazza della Cancelleria. — Il brigadiere Zampano, si trova sempre all'ospedale della Consolazione e la sua ferita è in via di miglioramento.

La botta ricevuta l'altra sera lo aveva così fortemente stordito da fargli perdere la favella. Oggi solo ha potuto parlare.

Le revolverate di stamane a Marino. — Stamane alle 9 e mezza in Marino i campagnoli Domenico Speoci e Pietro Giorgi, ambedue diciottenni, per questione di donne vennero a lite ed estratte le rivoltelle si misero a sparar colpi sulla pubblica via.

Un vero *duello americano*. Lo Speccio fu ferito dall'avversario alla gamba sinistra, ma a sua volta, tirando a casaccio, ferì alcuni passanti per fortuna leggermente.

Immaginate tuttavia le grida e lo scompiglio. I carabinieri, accorsi, giunsero in tempo per arrestare lo Speccio ferito.

Il Giorgi poco dopo si costituiva.

La morte della signora Bacci. — Una irreparabile sventura ha colpito il nostro carissimo amico Ulisse Bacci.

Dopo dieci lunghi mesi di crudele malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione, gli è morta la dilettissima consorte, Italia.

Ogni parola di conforto sarebbe vana, per ora; solo il tempo può lenire dolori così vivi.

Onde non sappiamo dire altro all'amico, che: — coraggio!

Il trasporto funebre ha luogo domani, domenica, alle ore 3 ant., muovendo da via del Corso, 400.

Il tentato suicidio della sarta. — Maria Urbani, una bella bionda di 22 anni, sarta, che abita in via Biscio lettera B, ha ingoiato stamane una soluzione di cloruro di calcio col proposito d'avvelenarsi. Ma colta da dolori si mise a gridare e confessò il malfatto.

Fu subito condotta all'ospedale di Sant'Antonio, dove le fu fatta la lavatura dello stomaco. Per buona sorte se la caverà con pochi giorni di cura.

Causa del tentato suicidio: dispiaceri amorosi.

Le 600 lire dell'accattona. — Stamane, dalle guardie della squadra mobile, fu arrestata in via Nazionale certa Maria Artemi di anni 63 da Perugia, mentre chiedeva l'elemosina.

Condotta in questura e perquisita, le si rinvennero addosso circa 600 lire in argento.

E andate a dare soldi alle accattone!

Una madre modello. — Iersera alle 8, la guardia municipale Pascale, accompagnò a San Giacomo il ragazzo Luigi Bastini di anni 10 romano, abitante in via dei Serviti, n. 4, p. p.

Aveva parecchie contusioni sul corpo, e fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Egli disse che le lesioni gli erano state prodotte da sua madre Antonia Vannecchi di anni 30 da Malelica, la quale quando s'ubbriaca lo bastona.

Voleva morire a 12 anni. — Il sarto Pietro Conterdi di anni 12 da Sassoferrato, abitante in via Mastrogiorgio n. 12, int. 209, da qualche tempo lavorava presso il sarto De Nicola al Corso Vittorio 204. Lunedì scorso il principale lo congedò.

Il ragazzo rimase talmente addolorato di questo licenziamento che ieri sera alle 8 e mezza al ponte Palatino ingoiò una soluzione di acido nitrico allo scopo di suicidarsi.

Straziato dai dolori si fece accompagnare da una guardia municipale alla Consolazione. E là dopo una buona lavata di stomaco lo giudicò guaribile in 5 giorni.

L'incendio di quest'oggi fuori porta San Giovanni. — Quest'oggi verso le tre nella località « Cessati spiriti » fuori porta San Giovanni si è sviluppato un incendio in un fienile di proprietà del signor Bassi.

Accorsero prontamente i vigili della Pilotta e della Carnaia con tutti gli ufficiali.

Il fuoco venne isolato ma continua ancora.

Il bagno forzato di una guardia municipale. — Stamane alle 11 la guardia municipale Pietro Ambra, voleva far contravvenzione ad alcuni giovanotti che si bagnavano a Tevere sotto il ponte Sisto.

Ma male gliene incolse. Essendo scesa sulle banchine per afferrare uno dei bagnanti, fu preso egli alle gambe e tirato giù nell'acqua.

La guardia per buona sorte sapeva nuotare e se la cavò con un bagno. Perdè nella corrente il cappello la rivoltella e la borsetta della guida.

Dei giovanotti che avevano fatto il brutto scherzo non si ha notizia.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 18 luglio

ROMA	24	23	29	12	9
BARI	75	16	55	26	15
FIRENZE	82	76	42	57	83
MILANO	62	40	12	21	70
NAPOLI	28	24	27	88	63
PALERMO	14	47	70	49	45
TORINO	57	70	26	84	31
VENEZIA	33	25	22	29	66

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 18 luglio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761.3

Termom. centigr. massima 31.8 — min. 21.7

Umidità a mezzodì relativa 51; assoluta 16.57

Vento a mezzodì — S W moderato.

Stato del cielo — 1/3 coperto.

Piccola Cronaca

Fior di giacinto,
Nella sventura non mi dò per vinto
Per vinto non mi dò nella sventura
Se mi è serbata ancor la gran ventura
Di presto farmi ricco, e così sia,
Con un biglietto della Lotteria!

TEATRI

Affollatissimo ieri sera il *Costanzi* per lo spettacolo d'onore di Angelo Zoppetti.

Il serataute fu assai festeggiato nel *Viaggio dei Berluroni* e nel monologo *Il viaggio di un distratto*.

Questa sera la bizzarria comica di Chivot-Vanloo e Rouvel, *Lo zio pompiere*.

Domani, domenica, due rappresentazioni.

La compagnia Pia Marchi-Maggi — avendo per quell'epoca il *Costanzi* assunto impegni con la Michelucci, Di Napoli, Imbeglione — al primo agosto passerà al Quirino per darvi un corso di 15 recite.

×

La drammatica compagnia Ronzi ha ceduto il *Circo Reale* per tre sere a una compagnia di varietà.

Martedì riprenderà il corso delle recite. Quanto prima spettacolo d'onore del primo attore Serafino Renzi, con gli *Spettri*, d'Ibsen.

×

La drammatica compagnia popolare del teatro *Manzoni* con domani inizia un nuovo corso di rappresentazioni che durante i mesi di luglio e agosto avranno luogo solo al giovedì e alla domenica.

Domani, domenica, due rappresentazioni del dramma di Victor Hugo in 4 atti, *La Gioconda*. Farà seguito la farsa *Un dottore ferrocaralli*.

La direzione della compagnia è stata assunta dal sig. Giuseppe Strini.

Spettacoli del 18 luglio

Costanzi (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Lo zio pompiere*.

Politeama Reale (ore 9). — Spettacolo di varietà.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

PRATO, 17. — Oggi, scatenatosi sulla nostra città, un violento uragano, è caduto un fulmine sul campanile della chiesa di Santa Caterina danneggiandolo non gravemente.

Anche nella campagna vi sono stati danni piuttosto lievi.

×

SIRACUSA, 18, ore 3 pom. — A Buccheri sono stati ripresi i lavori di reintegra delle terre comunali incominciati l'anno scorso.

L'ingegnere Sollicano ha emanato un bando avvertendo gli interessati che si trovano sul luogo delle usurpazioni nei giorni 23 luglio e seguenti per verificare i fatti. Finita la reintegra si effettuerà la quotizzazione dei demani comunali che migliorerà di molto le condizioni dei contadini e il bilancio del comune di Buccheri.

×

MESSINA, 17, ore 7 pom. — In seguito alle proteste del municipio e della stampa anche il comandante della *Sicilia* chiese all'ammiraglio il permesso di entrare in porto.

Stamane un telegramma dell'on. Picardi annunziava la determinazione del ministero.

Alle 2 la *Sicilia* entrava maestosamente, ancorandosi presso il forte di Salvatore.

Il municipio subito issò la bandiera al suono della marcia reale. Stasera e domani sera illuminazione e musiche.

Il prefetto visitò la nave accolto da salve. Domani il comandante visiterà il municipio.

I cittadini soddisfatti ammirano e visitano la potente nave.

Alle 5 è entrato il regio trasporto *Volta*.

×

BOLOGNA, 18, ore 4,25 pom. — Oggi al Consiglio si doveva discutere la proposta di collocare una lapide ricordante la caduta del potere temporale del Papa. Non potè discutersi mancando il numero legale. Tutti i clericali erano assenti.

Si commenta tale astensione in contraddizione con la partecipazione alla festa del 23 scorso.

INFORMAZIONI

PER UN MINISTRO ed un sottosegretario

Nei circoli ministeriali si dà oggi per assicurata l'accettazione dell'on. Visconti-Venosta, la quale sarebbe notificata ufficialmente solo lunedì o martedì, dopo il ritorno di S. M. da Monza.

Colla nomina dell'onor. Visconti-Venosta agli esteri « si avvierebbe ad una soluzione anche la questione del sottosegretario all'interno ». L'on. Visconti-Venosta infatti avrebbe messo come condizione alla sua entrata, la presenza al ministero dell'interno di un uomo *di antica e provata fede moderata*. Allora l'on. Di Rudinì avrebbe posto gli occhi sull'on. Serena attualmente commissario governativo al municipio di Napoli.

L'on. Serena risponde senza dubbio ai postulati del ministro degli esteri; difatti sono notissime le sue idee sulla politica ecclesiastica non meno che i suoi criterii e proposito delle usurpazioni dei pubblici demani, specialmente comunali contro tutte le legittime rivendicazioni. L'influenza da lui spiegata a mantenere le usurpazioni di questi beni nel territorio pugliese data da ieri.

La notizia di queste nomine non è in generale accolta con molto favore, quindi merita conferma, essendo ancora l'on. Di Rudinì in tempo di mutare opinione.

IL TRATTATO ITALO-TUNISINO

Si assicura che le convenzioni commerciali esistenti fra l'Italia e la Tunisia siano state definitivamente prorogate di sei mesi, rinviandone la scadenza al 28 marzo 1897.

Questa notizia, se si verifica, può essere un buon passo a preparare un accordo sulla base del *nostro incontrastabile diritto*, come dimostriamo in altra parte del giornale.

Non sappiamo se la Francia abbia, concedendo la proroga, voluto incoraggiare il Visconti-Venosta ad accettare il portafoglio degli esteri.

Se questo fosse, il nuovo ministro verrebbe per ciò solo ad assumere, in cospetto del suo paese, delle responsabilità di primissimo ordine.

L'incoraggiamento francese gli imporrebbe dei grandi doveri. In linea generale egli dovrebbe mettersi in guardia contro facili sospetti. In linea speciale poi dovrebbe considerarsi quasi in mora per ottenere, dopo la proroga, un trattato completo e non meno vantaggioso di quello scaduto.

Queste verità sono intuitive; giacchè le simpatie per lui non si dovranno mai convertire nella sostanza e nel fatto in un trionfo degli interessi francesi; esse dovranno al contrario esplicarsi come rivendicazione legittima degli interessi italiani.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Per lunedì prossimo è convocato il Consiglio dei ministri per concordare le dichiarazioni che l'on. Di Rudinì farà ai due rami del Parlamento.

BALDISSERA A SAVONA

Ci telegrafano da Savona in data d'oggi: Stamane alle ore 8,40 arrivò da Roma il generale Baldissera per visitare la famiglia qui residente, alloggiata all'albergo *Miramare*.

Una folla di cittadini fece simpatica accoglienza al valoroso generale.

L'ON. PRINETTI E I FERROVIERI

L'on. Santini ha inviato alla presidenza della Camera una interrogazione diretta al ministro dei lavori pubblici « per conoscere le sue idee in merito alla inchiesta ferroviaria ».

Una somigliante interrogazione ha presentata l'on. Zavattari.

IL MINISTRO LUZZATTI

Il ministro del tesoro, on. Luzzatti, è partito per Piteccio (Pistoia).

Sarà di ritorno lunedì.

L'ON. SINEO

è partito per Torino. Sarà di ritorno in Roma lunedì.

IL SOTTOSEGRETARIO ALLA GUERRA

Stamane il nuovo sotto segretario di Stato alla guerra, on. Afan de Rivera, ha ricevuto i capi-servizio del ministero, ed ha rivolto loro le solite parole d'occasione.

ELEZIONI POLITICHE

Il collegio elettorale di Anagni è convocato pel 2 agosto per l'elezione del deputato.

Occorrendo, il ballottaggio avrà luogo il 9.

CAMBI DI GUARNIGIONE

Il ministro della guerra ha determinato che nel prossimo mese di settembre abbiano luogo i seguenti cambi di guarnigione: 81° regg. fant. da Caserta a Potenza; regg. cavalleria Piemonte Reale (2°) da Torino a Vercelli; regg. cavalleria Roma (20°) da Vercelli a Torino.

NUOVI INGEGNERI NAVALI

Ettore Mazzola, Cesare Santoro, Carlo Mainini e Napoleone Albini, allievi della quinta classe della regia Accademia navale di Livorno, sono nominati allievi ingegneri (sottotenenti) nel corpo del genio navale e destinati i primi due al dipartimento marittimo di Napoli, gli altri al dipartimento di Spezia.

BOLLETTINO MILITARE

Arma di cavalleria. — Grillo cav. Giovanni, tenente colonnello reggimento Savoia - Ciriaco Clemente, capitano id. Guide - Accornero Carlo, capitano applicato di stato maggiore comando II corpo armata. Collocati in posizione ausiliaria a loro domanda.

Corpo sanitario militare. — Mosi cav. Francesco, tenente colonnello medico direttore dei servizi di sanità nelle regie truppe d'Africa. Nominato direttore dell'ospedale militare di Perugia.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario. — Babbie Giovanni, capitano di fanteria in servizio temporaneo presso il distretto di Pavia. Ricollocato in posizione ausiliaria.

Ufficiali di riserva. — Buffa cav. Luigi, tenente colonnello fanteria, distretto Torino. Promosso colonnello e dispensato per età e per sua domanda da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme.

Colombo Emanuele, capitano id., id. Chieti. Rimosso dal grado.

NELLA R. MARINA

Per comprovati motivi di salute è contromandato l'imbarco sullo *Stromboli* del tenente di vascello Cosenza. In sua vece imbarcherà su detta nave, con le funzioni del grado superiore, il sottotenente di vascello Beverini.

— Per gli stessi motivi il sottotenente di vascello Mourey è destinato ad imbarcare sul *Lauria* in luogo dell'ufficiale di pari grado Ferrero.

— Con decorrenza dal 16 volgente, i seguenti allievi della quinta classe dell'Accademia navale, sono stati nominati allievi-ingegneri nel corpo del genio navale: Mazzola, Mainini, Santoro, Albini.

MOVIMENTO DEL R. NAVIGLIO

Volta, giunto a Messina il 17 — *Piemonte*, giunta ad Aden il 16 — *Trinacria*, giunta a Civitavecchia il 17.

— E' partita da Civitavecchia per Savona la regia nave *Trinacria* imbarcando gli allievi del Collegio militare di Roma.

Il generale Baratieri ad Arco

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 18, ore 10 a. — (*L.*) Telegrafano da Arco alla *Neue Freie Presse* che il generale Baratieri, come già era stato annunziato, si tratterrà ancora per alcuni giorni ad Arco, recandosi poi a Valle Fassa per godere per alcun tempo la pace e la quiete della campagna di cui ha tanto bisogno; quindi farà ritorno ad Arco.

Interrogato se dovrà recarsi in questo autunno a Roma, Baratieri disse di non saperlo, non potendo dire per ora se rimarrà nel servizio attivo oppure se chiederà il collocamento a riposo: ciò dipenderà da molte circostanze.

Richiesto dal podestà di Arco per quanto tempo aveva intenzione di soggiornare in questa città, gli rispose:

— Forse per sempre.

Da questa risposta si arguisce che il generale ha intenzione di farsi collocare a riposo.

Sulle sorelle di Baratieri sono state messe in circolazione diverse false voci che meritano di essere rettificate.

Baratieri ha tre sorelle: Prassede, Domitilla e Luigia.

Prassede è monaca a Treviso, non — come erroneamente è stato affermato — a Monza; Domitilla poco tempo addietro dimorava in via Ancora ad Arco: adesso è malata e trovasi in cura a Monza.

Luigia, la più giovane, è maritata all'ufficiale postale Conzatti.

Baratieri non ha fratelli. E' figlio del giudice distrettuale Domenico, di Arco.

La *Neue Freie Presse* traccia per sommi capi la vita di Baratieri.

Conchiude dicendo che il Baratieri viene generalmente ritenuto per molto ricco. La sua sostanza si fa ascendere a quattro milioni di lire (!!)

Complimenti francesi

Echi dello pseudo-attentato - Lo czar a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 4.30 pom. — (*Jacopo*). Millevoye pubblica un articolo sulla *Patrie* per dire che l'accordo con l'Italia è impossibile.

Dice, al solito, che l'Italia è nemica della Francia; e che le moine che il Governo italiano fa alla Francia hanno per iscopo un ipocrita ravvicinamento per smungerle denari e riaprire le frontiere doganali.

— Puybaraud, capo della pubblica sicurezza, smentisce energicamente le affermazioni del *Jour* che l'attentato contro Faure sia stato preparato dalla polizia.

— Il *Jour* afferma che la questione della visita dello czar a Parigi non è stata ancora risoluta.

Ove Nicolò venisse, si farebbero in suo onore delle grandi manovre speciali.

Il testamento di De Goncourt

(Nostro telegram. part.)

PARIGI, 17, ore 1 pomer. — (*Jacopo.*) Oggi si è avuto un vero pellegrinaggio letterario nella camera mortuaria di De Goncourt alla cui salma tutti gli scrittori di Parigi recansi a far omaggio.

M.me Zola portò una magnifica ghirlanda.

Oggi è stato aperto il testamento. Il defunto nomina membri dell' « Accademia De Goncourt » Daudet, Huysmans, Mirbeau, Rosny *senior*, Rosny *junior*, Hennique, Margueritte, Geoffroy.

In una lettera diretta a Daudet aggiungerebbe anche Rodenback e Descaves.

I membri dell' « Accademia » come vi ho detto, godranno di una rendita vitalizia di 6000 franchi a testa.

La questione del Venezuela

NEW-YORK, 17. — La *Tribune* annunzia che la redazione del trattato di arbitrato tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti è terminata.

Il trattato sarà presentato prossimamente alle Camere e comprende la questione del Venezuela.

×

LONDRA, 18. — Lord Salisbury dichiara alla Camera dei lordi che la principale difficoltà dell'arbitrato fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti per la questione del Venezuela consiste nell'esagerazione delle domande del Venezuela.

Dice che l'Inghilterra accetterebbe il sistema generale dell'arbitrato, se conoscesse i limiti delle pretese sottoposte agli arbitri.

Borse e Mercati

18 luglio.

Mercato molto migliore; esordito a 93,30 finisce 93,45 per chiudere a 93,60 — Rendita 4 1/2 contanti fattesi 101,47 1/2 — Valori con pochissimi affari. Condotte 210 — Omnibus 225 — Gas 819 — Marcia 1290 — Metallurgica 117,50 — Terni 356.

Cambi: Francia 107,40 — Londra 27 02.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 20 luglio 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107.43

Parigi, 18 luglio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. P.	— —	100 30
Il. 3 0/0 perp.	101 70	101 87
Il. 4 1/2 0/0	105 75	105 85
Rendita italiana 5 0/0	87 50	87 57
Cambio su Londra	— —	25 15
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	113 1/2
Cambi sull'Italia	— —	6 7/8
Rendita Turca (ancora)	20 02	20 27
Banca di Parigi	837 —	839 —
Egiziano 4 0/0	— —	524 —
Rend. Spag. esteriore ancora	64 —	64 3/16
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	559 1/2
Credito Fondiario	— —	654 —
Azioni Suez	— —	3435 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	— —
Rendita Portoghese	25 1/2	25 1/4
Rendita Russa 3 0/0	94 —	94 10
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Italia	13 45	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Abbiamo detto che dopo la sua rottura col barone Guglielmo Schwartz, O' Brien aveva congedato il personale tedesco da lui occupato e che si componeva di spie subalterne.

Sostituendo questi salariati con francesi autentici, egli aveva mantenuto presso di sè un *Pomeraniano* cui credeva di poter accordare una assoluta fiducia.

Fu questo tedesco che, vestito da perfetto usciere ministeriale, andò ad aprire a Roberto Vernière.

— Il dottor O' Brien? - gli chiese quest'ultimo.

— Assente, signore.

— Davvero?

— Sì, signore...

— Quando tornerà?

— Probabilmente a mezzogiorno per la colazione... Ma i consulti non cominciano che alle due come è indicato sulla tabella.

— Ma fra l'ora della colazione e quella dei consulti non potrei vederlo?

— Si tratta di un affare particolare?

— Sì.

— Allora il signor dottore riceverà il signore dall'una alle due.

— Il signore mi vuol lasciare il suo nome?

— E' inutile...

Le parole precedenti erano state scambiate nel vestibolo.

Roberto uscì.

Il tedesco, chiudendo l'uscio dietro a lui, pensava:

— Mi sembra di aver veduta quella faccia a Berlino, negli uffici di informazioni del grande stato maggiore...

Il complice di Claudio Grivot andò a far colazione all'*Hôtel Terminus*, e a un'ora precisa suonava di nuovo al numero 42 *bis*.

Il magnetizzatore finiva di far colazione con la signorina Mariani, il suo soggetto extra-lucido.

Il tedesco lo aveva prevenuto che un visitatore per un affare particolare, non avendolo trovato, sarebbe tornato.

— Vedete se è il visitatore annunciato - gli disse O' Brien, udendo il campanello. - Se è lui, conducetelo nel mio gabinetto e chiedetegli il biglietto.

Il tedesco andò ad aprire e riconobbe il nuovo venuto.

— Il signor dottore è in casa, fece il servo. Favorite venire con me.

Il fratello di Riccardo fu introdotto nella stanza indicata e il valletto lo pregò di consegnargli il suo biglietto, formalità necessaria per essere ricevuto.

— Eccolo.

Quando fu nel vestibolo il tedesco diede un'occhiata al biglietto e lesse: *Riccardo Vernière*.

Egli rise silenziosamente.

— Non mi sono davvero ingannato nel riconoscere quel tipo! — mormorò egli. — E' l'individuo di cui ci siamo occupati tanto ultimamente e del quale si occupano ancora in via Verneuil. Buono a sapersi.

Certo se O'Brien aspettava una visita, non era quella di Roberto da lui sorvegliato attivamente poche settimane prima.

Da quando, lasciando Berlino, era venuto a Parigi ad assumere il comando di una sezione di *informatori* al soldo della Prussia, egli non aveva riveduto il suo antico collega agli uffici di informazioni del grande stato maggiore.

Ma cosa veniva a fare in casa sua l'uomo che il barone Guglielmo Schwartz sospettava che avesse avuto una parte, se non la precipua, nei delitti di Saint-Ouen?

Che cosa poteva volere da lui?

Egli si mise il biglietto in tasca e disse alla Mariani:

— Non so quanto tempo mi tratterrà questo visitatore. Tieniti pronta pei consulti.

— Mi sembra di non essere mai in ritardo! — replicò in tono acre la bella.

O'Brien fece spallucce, ed andò a raggiungere Roberto.

— Caro signor Vernière, che bella sorpresa mi fate! - disse egli recandosi incontro al fratricida con le mani aperte. - La vostra è davvero una visita inaspettata, e tanto più gradita, naturalmente. Siete dunque a Parigi. Lo ignoravo...

— Mi vi trovo solo da poche settimane, caro dottore - rispose Roberto - e sono stato chiamato qui in circostanze ben tristi.

— Delle noie?

— Più che noie... Un'orribile disgrazia... La morte di mio fratello...

— Ah, sì... sì... - fece l'americano sempre diffidente, sempre in guardia. - Ho inteso parlare di ciò... Vostro fratello... un grande industriale... Assassinato non è vero?

— Sì... assassinato... derubato... rovinato completamente... lasciando dietro a sè una figlia senza risorse che mia moglie ed io abbiamo raccolto, per riguardo alla famiglia... Noi dimoriamo adesso a Parigi e non la lasceremo più... Io faccio riedificare l'officina del mio povero Riccardo, grazie ai capitali forniti da mia moglie, e ne piglierò la direzione, avendo per socio il mio figliastro, il conte Filippo di Nayle...

— Ma allora vi trovate alla direzione di un bellissimo affare!... Superba posizione!... Tanto meglio per voi!... Ve ne faccio i miei complimenti perchè mi siete stato sempre simpatico e non avevate avuto mai bastante fortuna.

Qui, nuova stretta di mano.

— Sì - replicò Roberto - credo oramai di avere la fortuna dalla mia e conto sopra un bell'avvenire...

— Ancora una volta, tanto meglio!... E poichè avete adesso la fortuna dalla vostra, profittatene, ma (mi permetterete di darvi un buon consiglio) non ne abusate.

— Ne profitterò senza abusarne. Sono diventato saggio!

XIII.

O' Brien, lo sappiamo, aveva fino ad allora rifiutato di credere che Roberto Vernière fosse l'assassino del fratello, e gli sembrava assurdo il modo di vedere del barone Guglielmo Schwartz a tale riguardo.

Un improvviso mutamento si operò nelle idee di Roberto.

Egli trovava losco l'atteggiamento desolato di Roberto, e il suo tono lagrimoso: gli parve che il volto di lui trasudasse ipocrisia da tutti i pori.

Egli si meravigliò che l'antica spia al soldo della Prussia fosse tornata tanto presto a Parigi e sopratutto che facesse riedificare l'officina per assumerne la direzione.

Roberto, è vero, aveva aggiunto che se quella riedificazione era possibile lo doveva alla liberalità di sua moglie.

Malgrado tutto, un vago sospetto si ridestava nella sua mente di magnetizzatore.

— Forsechè quell'animale di Schwartz aveva indovinato giusto? — si chiedeva egli assai irriverentemente.

— Caro signor Vernière, - riprese a dire poi facendo sedere il nuovo venuto e sedendosi anche lui - a quale motivo debbo attribuire il piacere di vedervi dopo essere stato privato per tanto tempo?

— Vi vengo a chiedere una informazione.

— Se posso darvela, sarò ben felice di farlo...

— Promettetemi anzitutto di rispondermi con intera franchezza...

— Ve lo prometto molto volentieri.

— Anche se si trattasse di uno dei vostri segreti professionali?

O' Brien fece una leggera smorfia.

— In tal caso rispose egli - dovete comprendere essere impossibile che io mi impegni tanto leggermente...

— Non facciamo equivoci; io non intendo parlare nè dei segreti del vostro pensiero, nè di quelli della vostra coscienza, ma di quelli della scienza di cui siete uno dei maestri...

L'americano guardò Roberto con stupore.

— Spiegatevi meglio - fece egli - chè non vi capisco.

— Mi spiegherò: che cosa c'è di vero nel magnetismo, nel sonnambulismo, nell'ipnotismo?

— Strana domanda! Tutto è vero e tutto è falso!... Vero, se si ha da fare con un adepto sapiente e coscienzioso... falso, se chi tratta la materia è un gabbamondo.

— Che cosa è il magnetismo applicato al sonnambulismo?

— Semplicemente l'influenza del morale sul fisico. Non vorrete, spero, che vi faccia una conferenza a tale riguardo! Si andrebbe troppo per le lunghe... Sappiate soltanto che la influenza di cui vi parlo, può esercitarsi specialmente sui soggetti nervosi, sui nevropatici, perchè il sistema nervoso è il fattore obbligato dell'ipnotismo che, qualunque sia il processo impiegato per determinarlo, agisce direttamente su questo sistema.

« L'ipnotismo e il sonnambulismo applicati alla medicina hanno dato delle cure troppo meravigliose perchè anche gli increduli, e i più induriti, possano oggi negarlo. »

— Non è del sonnambulismo applicato alla medicina che intendo parlarvi oggi - interruppe Roberto.

— Allora è della doppia vista del soggetto addormentato?

— Perfettamente.

— Benissimo. Precisate allora il vostro pensiero.

— Il soggetto addormentato dal vostro sonno magnetico al quale voi rivolgeste questa domanda: *Voglio sapere che cosa è accaduto nel tal giorno, alla tal ora, nel tal posto* — vi può rispondere?

O' Brien guardò Roberto sorridendo.

— Ah - fece egli - noi entriamo adesso nel magnetismo alla Cagliostro...

— Rispondetemi.

— Ebbene, vi risponderò: *sì*, a condizione sia di addormentare il soggetto nel posto stesso ove sono accaduti i fatti, sia di metterlo in relazione diretta con le persone di cui si vogliono conoscere gli agimenti.

— Come stabilire questa relazione?

— Mettendo in mano al *soggetto* un oggetto che abbia appartenuto alla persona.

Mentre diceva quello che precede O' Brien non staccava gli occhi dal volto di Roberto la cui persistenza nell'interrogarlo faceva ingrandire i sospetti suoi.

— Sicchè - riprese febbrilmente il fratello di Riccardo - se un criminale avesse perduto un oggetto qualunque sul teatro del suo delitto, il nostro soggetto con questo oggetto fra mani, potrebbe durante il sonno magnetico indicare l'uomo cui l'oggetto appartiene?

— E ricostituire anche la scena del delitto; sì, cento volte, sì!

— Ne siete convinto?

— Più che convinto, è questa la mia certezza assoluta basata sulla esperienza personale e sopra fatti indiscutibili. Aggiungerò che per ottenere questo risultato bisogna che l'operatore disponga di un soggetto lucidissimo e che sia dotato, come lo sono io, di una potenza magnetica irresistibile, due cose che si rinvengono ben di rado unite.

DONI SPLENDIDI!...

Due Acquarelli	Calamaio di cristallo	Sei Cucchiaini artistici	Servizio da liquori	Servizio di cristalleria	Scrivania di noce
con vedute di Roma assortite – Quadretti di cm. 11×31 elegantissimi e del massimo buon gusto si danno in dono a chi acquista un biglietto della	con coperchio argentato, molto grande di cm. 8 × 8 × 12 si dà in dono a chi acquista per L. 5,80 un gruppo di o biglietti della	metallo dorato, racchiusi in elegante astuccio foderato in satin, si danno in dono a chi acquista per L. 10,80 un gruppo di 10 numeri della	composto di: Un vassoio in argento inglese lavorato; una bottiglia in cristallo colorato, guarnita di ornato in argento inglese; sei bicchierini idem: si dà in dono a chi acquista 25 biglietti (L. 25,80) della	per 6 persone, composto di 6 bicchierini grandi, 6 bicchieri mezzani, 6 bicchieri piccoli, 1 vassoio vetro; 4 bottiglie con tappo smerigliato, il tutto finissimo e adatto a qualunque tavola, si dà in dono a chi acquista 50 big. (L. 50,80) della	a cera scolpita, e ricoperta di peluche, a gambe lavorate, con due tiretti, si dà in dono a chi acquista 100 biglietti (L. 100) della
Lotteria Italiana di Beneficenza	Lotteria Italiana di Beneficenza	Lotteria Italiana di Beneficenza	Lotteria Italiana di Beneficenza	Lotteria Italiana di Beneficenza	Lotteria Italiana di Beneficenza

Ogni biglietto della Lotteria concorre all'estrazione di **1163** premi per L. **114000** (primo premio L. **80.000**) che avrà luogo il **31 Luglio prossimo**. — I biglietti si vendono da tutti i banchieri e cambiavalute, dall'Amministrazione della Lotteria, Roma, Via Milano, 37, e da tutti i Banchieri e Cambiavalute del Regno.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori, dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 500 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. – **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 10. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80

ELETTRICITÀ

Servizi completi di suonerie elettriche per chiamate 1 2 4 6 L. 6,— | 8,30 | 12,95 | 18,— Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. **Dalle Molle e C.**, fornitori dello Stato e delle ferrovie. Roma, Via Due Macelli, 10-11. **Listini gratis.**

Avvisi economici — Centes. 5 a parola

Minimum L. 1

Appartamento vuoto di 7 vani, compresa grande sala, affittasi Governo Vecchio 84, angolo piazza Pasquino. Acqua marcia, vasche da lavare. c 8251

Demoiselle desirant passer quelque temps à la mer, offre ses connaissances. Bonne musique, italien, français, anglais. Offres G. 8334 Haasenstein e Vogler Roma.

Per ufficio cercasi subito impiegato con cauzione 8 a 10000 lire in contanti, da depositarsi Cassa Depositi-Prestiti o Cartelle intestate. Stipendio da convenirsi. Scrivere per trattative e schiarimenti E. Marotta, Via Leopardi 30, Roma. c 8179

Per la stagione estiva in Tagliacozzo. A breve distanza da Roma, affittasi un appartamento mobiliato nel Palazzo Ducale di Tagliacozzo, città situata a 750 metri sul livello del mare in amena posizione con bella veduta dei monti dalla Marsica sulla linea Roma-Tivoli-Sulmona. Dirigersi alla compatisteria Barberini, via delle Quattro Fontane, Palazzo Barberini. c 8177

Rieti. Affittasi villino poco distante dalla città, in amena posizione, con facile accesso. Rivolgersi proprietario Giovanni Stoli, Rieti. c 8043

Pensione. Uno o due Signori si accetterebbero in pensione presso civile famiglia, via S. Maria Maggiore, 146, p. I. c 8031

5000 lire cauzione, ottime referenze, darebbe signore trentenne, per impiego preferibilmente Esattore, Magazziniere, Assistente o Capo azienda. Anche in provincia. Scrivere Achille Roffi, Spoleto (Umbria). c 8004

Vigna vendesi, ottima posizione, casa signorile colonica, vasto giardino, grotta, tinello, tramway cancello, scrivere C 7977, Haasenstein e Vogler, Roma. 7977

Tabaccheria esercitata da venti anni con droghe, liquori ecc. Posizione centrale cedesi per traslocazioni di famiglia. Dirigersi via Capo le Case, N. 40. c 7909

Bagni Montecatini. Rivolgersi F. Casolli. - **Vendesi** villa signorile con acqua, scuderie, rimesse, cantine, con due piani elegantissimi, annessi tre grandi poderi vitati, olivati, seminativi, boschivi, cave pietra calcarea con gran smercio, luogo delizioso fra Montecatini basso alto, distante 300 metri dalle sorgenti, minuti 15 dalla ferrovia, strada comunale. c 7581

Rappresentanti, viaggiatori, corrispondenti, ricercano ovunque importantissime fabbriche estero nazionali. Rispettivi indirizzi possonsi avere abbonandosi, lire una, alla Gazzetta rappresentanti, Firenze. 7735 F

Grottammare - Bagni. Affittansi villino, palazzine, camere mobiliate. Aria saluberrima, spiaggia sicura. Stabilimento. Agosto, ogni sera distintissima, premiata musica Lanciano. G. GADDONI. c 7781

Medico, assistente Università, accompagnerebbe, anche per sole spese, malati o famiglia recantesi luogo dove parlasi tedesco. Scrivere Pieraccietti, 32, fermo posta, Firenze. c8293

Per vantaggiosissima industria, cercasi socio occupazione decorosa, capitale garantito, ottimo affare. Dirigersi Ufficio Commerciale Nobile Morosini Comp., Umiltà 83, Palazzo Sciarra. c 8237

Fittasi pei bagni appartamento ammobiliato incantevole posizione sul mare, sito centralissimo vicino bagni mare e minerali. Prezzo mite. Dirigersi Portiere III, Traversa Partenope, 2 - Napoli. 8278 N

Fabbrica di Paste. Locale grandioso, numerosa clientela d'alberghi, asili, fornai, orzaroli, esercito da 10 anni, fornito di macchinario e tutto l'occorrente per l'esercizio (ottimo affare per chi desidera mettersi in commercio). Cedesi per affari famigliari. Dirigersi Casa Commerciale Vay, Venti settembre, 23. c 8006

Affittasi per 9 o 12 anni accreditata fabbrica di birra, gazose e ghiaccio. Per trattative rivolgersi alla Ditta Fratelli Magalotti, Terni. 8180

Abili formatori in gesso possono trovare lavoro continuo nella fabbrica di Statue religiose della Ditta Liberati, Rosa e C., Piazza Rusticucci, 13, in Roma. c 8274

Disponibile gran numero ottimo personale ambo i sessi tutte nazioni, appartamenti camere mobiliate per bagnanti, accreditata Agenzia Internazionale, Chiaia, 63, Napoli. 8279 N

Corrispondenze private — Cent. 10 a parola

Minimum Lire Una

1860. — Ti mando caro saluto, stretta mano. A presto. c8270

Tesoro (26). Grazie splendida lettera, sarai obbedita. Anima mia adorata. c 8271

Suo. Con l'animo angosciato nostre continue strazianti torture anche quest'anno inviati voti ardentissimi felicità rinnovandoti insieme protesto mio più santo affetto, che ira di uomini, volger di anni, mai potranno troncare. Forse morremo, ma vittime altrui barbarie. c 8272

Caciet. Ritorna Roma. Reclamo favorevole accordatoti impiego privativa sotto cauzione. Provvediti. ERNESTO. c 8273

Per credere. Quante corse fra noi poche ore fa sembrano un sogno; sogno perchè nella mia vita di continui disinganni non ho mai pensato che questa passione fortissima che nutro per voi e che da molto tempo soffoco dentro me stesso, potesse un giorno avere uno sfogo. Ma non è un sogno; ho ancora davanti agli occhi gli occhi vostri, il vostro sorriso; sento ancora la voce vostra che mi dice: « non voglio! ». Ma ditemi, perchè non volete? Scrivetemi tutto: apritemi tutto il vostro cuore avendo sempre presente che d'ora in poi al mondo non esisterà per me che una donna sola: voi. Che non avrò che un ideale da raggiungere: il vostro affetto. Mie iniziali fermo posta Napoli.

Per credere. Vi vidi ancora ieri sera. Compresi quanto avvenne sera prima. Povera martire! Scrivetemi lungamente. c 8256

Irma mia adorata. Soffro tua lontananza, altrettanto mancandomi tue notizie sebbene chieste. Speroti bene. Passo momenti grande sconforto, sollevami baciare adorato ritratto. Ti ho sempre nella mente. Sii compagna miei passi, quale angelo consolatore apparimi tutte notti deliziando notti insonni. Passo tacco ore paradisiache, rammentandomi quelle... quando torneranno... mia? Come sento più amarti, desiderarti! quando potrò ripetertelo stringendoti mio cuore! ARTURO. c 8253

Dio ti guardi. Auguro giorno 18 saluto, felicità. Non oblio persone care. Ricorda qualche volta affezione sincera. Spero avrai mio giornale. c 8282

Velina. Leggesti corrispondenza e ritrasti lettera? Rispondimi subito. Salutoti affettuosamente.

Corfù. Scrivo costà, cerca solito indirizzo. Viro per te adoratissima. c 8284

606. Leggendo dimentico dolori ritrovando madonnina mia. Amoti gelosissimo, confido buona stella conservirti mia. Dato notizie desiderate. Saluti ardentissimi. TUO PIETRO. c 8281

Irma. Grazie, non potrò mai adorarti abbastanza. Tua bontà mi fa credere alla felicità da me insperata possedere tuo affetto. — Quanto potrò fare per te non sarà quanto meriti. Amorosissimi...

1801. Assoluta mancanza notizie rendemi irritatissimo. Dimentichi forse? Sento di amarti troppo. — Cattiva! perchè allora partì tanto presto? Sono, sarò assolutamente tutto tuo. Saluti. c 8289

Rasione. Ultimi giorni fosti priva ogni energia. — Nondimeno vivo sempre nei splendori tuoi, sicuro ritroveremo momenti entusiasmo appassionato. c 8292

Maghetto. Amo te sola, desideroti immensamente. Attendo impaziente momento rivederti. Avvisami attenderotti solito luogo. Saluti affettuosi.

Eleda. Scrittoti M. domandando telegramma. Finora nulla. Inquietissimo dovendoti fare gravi comunicazioni circa M... MI.

Yacht-charmeuse. Ringrazio lettera. Sono molto triste dovendo stare tanto tempo senza vederti. Tue care lettere sono mio unico conforto. Non dimenticare mio affetto. Pregoti scrivere spesso e molto. Tenerezze. c 8300

MANDOLINI CHITARRE VIOLINI CORDE ARMONICHE

Ocarina col Metodo, L. 1.10
Flautino » » 2.25

● Si spedisce gratis e franco ● NUOVO CATALOGO ILLUSTR. V. MACCOLINI, via Correnti, 7, **Milano.** — Musica, accessori.

Bagni di Mare — VIAREGGIO

Spiaggia indicatissima e raccomandata pei bambini.

Albergo Tognl

Splendida situazione al mare - Pensione - Prezzi moderati - Luce elettrica.

L. 3

spedite alla ditta L. Dolfanti, via Lazzaro Palazzi, 19, Milano, riceverete una cintura di metallo elastico lavorata a squame di pesce per signora. Novità assoluta. Oppure un Ventaglio di ultima novità con dipinto a mano e ricamo con medagliette. Indicare i colori che si desidera. 8275 M

Grand Hôtel Sauvè — CASAMICCIOLA

Casa di prim'ordine freschissima circondata ameni giardini posizione elevata incantevole, Pensione, cucina ricercata. Prezzi moderati. 8233 N

BICICLETTE

Marca tagl. di 1° ordine. Le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto! Vera occasione d'acquisto! Domandate tutti il nuovo catalogo « Biciclette-Accessori » alla ditta A. Fest, Via Beccaria, 2, Milano. 7725 M

Il calore, la dissenteria e la diarrea guarisconsi completamente mediante un'acqua da me inventata; ma non avendo potuto ottenere autorizzazione per lo smercio, stante i miei studi non analoghi, vendo il segreto al migliore offerente. Scrivere: Esculapio, posta, Livorno. 8294 F

● L. 450 ● GRAFOFONI — EDISON

CON RICCO CORREDO. Fonografi, Kinetoscopi, Kinetofoni, Cinematografi, Cilindri di canto e musica. ACCESSORI.

ANGLO-ITALIAN C. C. Agente generale delle fabbriche. Via S. Sebastiano, 18-2 — **GENOVA**

Bagnate coll'acqua fredda il nuovo Smacchiatore Universale di lunga durata, circolante, e tutte le macchie spariranno dai vostri abiti e biancheria senza che la stoffa risenta alcun danno.

Invio raccomandato per cent. 75 dal Deposito generale per l'Italia **Carlo Bode**, via del Corso, 307, p. p., Roma.

ANNO 37°

Stabilimento Idroterapico D'ANDORNO E GRAND HOTEL

Apertura 15 maggio

Scrivere in Andorno ai Dottori VINAJ, CANOVA e sig. SELLA

Cinti senza molla (vera specialità) di molto superiori a tutti i sistemi sin'ora inventati, grande comodità per tutti e di vero sollievo per i vecchi. Grande assortimento di cinti con molla, fatti anatomicamente, **garantiti** perfetti. (Guardatevi da coloro che promettono di guarirvi, usando sistemi ciarlataneschi). Istruzioni e prezzi suggellati cent. 20.

Spedizioni con riservatezza.

Stabilimento ortopedico **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, **Torino**. (Casa di fiducia).

PIPA MALTESE spediscesi franca in l'Italia contro rimessa di L. 2 in lettera a G. Pesca, Porto Salvo Senglea, Malta. — Questa pipa è superiore per qualità igienica ed eleg. alla vera schiuma. c 8152

San Marcello pistoiese

Appennino pistoiese, M. 800 s. mare. Pensione Cammarano Kochat: boschi di castagni, aria salubre, doccie di acqua corrente, vita di famiglia; prezzi L. 5, 6, 7. Accomodamenti per famiglia. 8293 F

ROSATI FERDINANDO — MILANO

STABILIMENTO Via Lazzaretto, 14 (vicino alla Staz. cent.) | SUCCURSALE Via Carlo Cattaneo, 1 (di fianco Unione Coop.)

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici

TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI
IMPIANTI e MANUTENZIONE

Fornitore del R. Governo delle Ferrovie e dei Municipio

Invia catalogo illustrato gratis a richiesta.

Chi di RAZZIA si serve per famiglia
Agli amici per certo la consiglia

DI CROSSLEY
CONCESSIONARI ESCLUSIVI
Julius G. Neville & C.° - Liverpool
GENERATORI DI GAS
"DOWSON" con antracite o coke.
"NEVILLE" con residuo di olive - per forza e illuminazione. - Consumo due Kilogrammi residuo per cavallo.
QUALUNQUE SPECIE DI MACCHINE - CATALOGHI GRATIS

MOBILI IN FERRO D'OGNI GENERE

CASA fondata nel 1865 **A. PEDERSOLI** PREMIATO a diverse esposizioni

MILANO — 47, Via Monte Napoleone, 47 — MILANO

Fornitore dei principali ALBERGHI, ISTITUTI, COLLEGI ecc.

L. 22 — M. 2 × 0,90 | **L. 25** — Lunga m. 1,90 × 0,90

LETTO in ferro vuoto **pesante e solido**, con elastico a 25 molle, ben imbottito e coperto in tela forte . . . . . L. 22
Il suddetto ma coll'elastico tutto in ferro a **doppia rete metallica** » 30
Materasso e cuscino di vegetale in più » 10

Ottomana con elastico a 20 Molle, materasso pieghevole e 2 cuscini, stoffa damascata L. 25
Detta più pesante, e con elastico a 25 molle . . . . . » 30
Idem con elastico a 30 molle cordonata con fiocchi . . . . . » 38

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

Commissioni e vaglia alla summenzionata Ditta la quale **garantisce** merce ben confezionata, franca d'imballaggio e posta in stazione Milano senza alcuna spesa. E' noto che il mio stabilimento (conosciuto per uno dei più vasti d'Italia) non teme concorrenza! 7519M

provate l'unico metodo accelerato dal Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese o tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronunzia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento*, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307, piano primo.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume.

Lire 6!! Metri 3.20 cheviot pura lana blu, nero, marrone, cenere, grana, ecc. sufficiente per un vestito per uomo. — **Sartoria Fiano**, via Foro Traiano 26. (Fuori Roma, aggiungere L. 1 per spese postali.) 7299 B

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI al Bromuro d'argento 45×55 **Lire 12.** restituzione del denaro ai non soddisfatti. **Ditta G. S. VIDAU** Piazza Roma, 11, Ancona. **Articoli per Fotografia**

Elettricità e FOTOGRAFIA

Gratis catalogo illustrato
C. ACEREONI - Venezia

Malattie Nervose di Stomaco - Senilità Polluzioni - Anemia

Si curano radicalmente col **Succo Organico** (Ipertale Brown Sequard). Flacone grande Lire 7.75 — Piccolo Lire 4.75 franco nel Regno.

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, via Torino, 21, Milano. Deposito generale per ROMA Farmacia Pierandrei - Banchi Vecchi. 3303 M

PER SOLE L. 10 spedisce contro assegno una magnifica Armonica Concerto Italia 35 cm altezza, 10 Tasti, 2 Registri, 2 Bassi, 2 Otturatori, 2 Mantici doppi muniti di riparo d'acciaio agli angoli, tastiera aperta con tasti nichelati, musica d'organo forte, armonica, con due intonazioni. — Voci del migliore materiale, metodo per imparare gratis. Porto e imballaggio L. 2. Casa tedesca per l'esportazione di Armoniche **Robert Husberg**, Neuenrade in Westfalia (Germania). 7306 X

Orologio - Remontoir GRATIS!...

Coperte di seta damascata qualità superiore non plus ultra a sole Lire **9.50, 11.50, 14.50**

La prima Casa Internazionale di liquidazione **A. GRIFFO**, con negozio via S. Vito al Carrobbio, N. 22, Milano, apre una vendita straordinaria delle sue splendide e tanto rinomate coperte di seta damasco, in elegante scatola, ai seguenti prezzi straordinari:

Coperte di seta damascata con 2 frangie 240 per 200, per una piazza . . . . . L. 9.50
Detta 240 per 160 per una piazza e mezzo . . . . » 11.50
Detta per letto matrimoniale 240 per 300 . . . » 14.50
Più grande con tre frangie, 270 per 300 . . . » 13.90
Copriguanciali con tre frangie, grande 200-160, L. 4.75.

Il damasco è ad Arabeschi gobelins ed i colori splendidi rosa, celeste, oro, granata ed a due colori combinati da accompagnare qualunque tappezzeria.

Chi acquista una coperta riceverà un caratteristico regalo di valore, indispensabile a chi frequenta teatri, caffè, assemblee.

Chi ne acquista 3 riceverà uno splendido Orologio-remontoir preciso, garantito, tanto per uomo che signora a scelta.

Affrettare le richieste col relativo importo e L. 8 per la spedizione contro assegno alla suddetta casa.

Al non soddisfatti si restituisce il denaro!

Domandare tutti il grande Catalogo delle Liquidazioni che si spedisce gratis, se si vogliono fare vantaggiose compere di coperte di seta, stoffe, tele, tovaglierie, oreficeria, ecc.

AVVISO

Le suddette coperte furono fin ora vendute da noi a L. 15 - 20 - 25 e se ne ribassa improvvisamente il prezzo per liquidarle, stante il forte Capitale impegnato. 8217 M

I CONSIGLI DEL MEDICO

La distruzione delle **mosche** dovrebbe essere obbligo di ogni popolo civile. Non vi ha animale più inutile, dannoso, più sporco. Esse si cacciano dappertutto, dalla fogna al banco del pasticciere, dal marciume di una piaga al viso d'un bel bambino, dallo ospedale alla camera da pranzo, e trasportano nelle loro zampine tutte il più nauseante e pericoloso sudiciume.

Vi sono alcuni Comuni, in Piemonte, che pagano un premio ad ogni chilogrammo di *melolonta* uccisa, perchè questo insetto fa immensi danni alla campagna, e così coll'uso del premio lo si distrugge. Anche le mosche, purchè si volesse, si potrebbero distruggere totalmente.

A questo scopo si consiglia vivamente l'uso dell'apparecchio qui a tergo, come il più **pratico** per la distruzione delle **mosche**, e come il più elegante.

Prezzo L. 1.25 più 50 cent. per la spedizione. — Indirizzare lettere e vaglia **CARLO BODE**, Via del Corso 307, p. p. — Roma.

Comando del 57° Fanteria a Girgenti

Facendosi vacante pel 1° Ottobre p. v. il posto di Vivandiera nel 57° Reggimento Fanteria di stanza in Girgenti, s'invitano tutti quelli che intendono concorrervi di far pervenire la loro domanda a questo Comando non più tardi del 1° Agosto p. v. Per essere accettato Vivandiere dovrà il concorrente comprovare di possedere un capitale non minore di L. 5000.

MALATTIE VIE URINARIE-RETTO

Cura radicale: ernie - idroceli - varicoceli - emorroidi

Degenze ed operazioni a prezzi vari. - Consultazioni ore 10 e 16 nell'Istituto, con speciale autorizzazione governativa n. 5703. **Milano, Via Tadino, n. 5** — Telefono 1481. Consulenti primari — Direttore dottor FRANCESCO CROSTI, Chimico, Ospedale Maggiore. 8193 M

Viareggio -- Pensione Pini

PIAZZA PAOLINA, 182.

Non più BLENORRAGIA nè GOCCETTA CRONICA e PERDITE BIANCHE

Marca di fabbrica

Guarigione **garantita** in 5 giorni senza arrecare conseguenze colle **Pillole di Kino** L. 4 (franche) o la **Iniezione Indiana** L. 3,50. Nuovo sistema di **Candelette medicate** per la cura rapida dei restringimenti uretrali. Privative e consultazioni speciali gratuite per malattie segrete dalle 12 alle 13. Farmacia Coop. **G. Torresi, Via Magenta, Roma.** (Per le spediz. postali della Iniezione aggiungere Cent. 60). Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso A. Manzoni e C., Milano e Roma. - Farmacia Torta, Torino — Zarri, Bologna — D. Lancellotti e C., Napoli.

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jh MAXIMON.** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** 7 T

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze**, via Passerella, n. 7, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 3609 M

Oreficeria - Argenteria - Gioielleria

Grosso - **N. DEMMA e C.** - Dettaglio

Studio Guantai nuovi, 33, p. 2.° - NAPOLI

Casa premiata fondata nel 1875 con fabbrica propria in Germania. Specialità, interi riposti argento 800 millesimi, battuti a conio.

Estesissimo assortimento in tutti gli articoli sia in oro che in argento per regali, e tutto legalmente garentito.

Album posateria gratis a chi ne fa richiesta.

Si vendono posate argento sempre garantito 800 millesimi, leggerissime, contro monete d'argento in corso, peso per peso, senza differenza per la manifattura. 61 N

TERME D'ACQUI

Aperte tutto l'anno - Apertura stag. estiva 1° giugno

Medici consulenti: P.r C. Bozzolo - P.r A. Carle - P.r A. Cerelli - P.r P. Grocco - P.r G. Novaro - P.r R. Panizza. **Direttori delle cure:** Dottori D. De Alessandri - F. Vozza - Ric. De Alessandri - R. Salvestrini. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione in **Acqui**. 6093 T

Tutti i giorni BURRO FRESCO e non fatturato A METÀ PREZZO

a mezzo di questa macchinetta per fare il **burro** in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente *visto che il burro si ha* **quasi per niente** dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.

Prezzo L. 8.

Per spedizioni in provincia aggiungere L. 1 per spese postali. Rappresentante per l'Italia: **CARLO BODE - Roma**, Via del Corso, 307, piano primo.

Brevettato in tutti i paesi.

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica

1/2 ora da BIELLA **COSSILA** (Piemonte)

Premiato con Diploma d'Onore, Medaglia d'Oro, ecc.

Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 600 m. circa sul mare. **Cure idroterapiche, elettriche, Massaggio, Ginnastica medica, Pneumatoterapia. - Cure speciali** per malattie nervose, spinali, di stomaco. Statistiche e risultati ottimi. — *Chiedere programmi e schiarimenti al*

6096 T. — Medico Direttore Dott. **L. C. BURGONZIO.**

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.